ANNO XXIX. Lunedì, 4 Settembre 1876. N. 243

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 | ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 3 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha da Costantinopoli, in data del 1°, la conferma delle notizie da lei già date intorno alle trattative per la pace. Essa sostiene che tutte le potenze sono d'accordo e che domani, lunedì, si faranno i passi per indurre i belligeranti ad un armistizio. Gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli si sarebbero riuniti presso l'ambasciatore inglese sir Elliot, e quivi sarebbero state stabilite le basi della mediazione.

Però, se dobbiamo prestar fede alla stessa *Corrispondenza*, le domande della Turchia sono ancora tali da non poter essere facilmente accettate dalla Serbia. La Turchia insiste sovratutto per avere delle guarentige che la Serbia non turberà più la pace. Ma quali sono queste guarentige? Il telegrafo ce ne ha fatta conoscere una parte ne' giorni scorsi. La Porta domanda la facoltà di occupare qualcuna delle fortezze serbe sui confini, ed a questo scopo tendono pure gli sforzi delle truppe turche per impadronirsi di Alexinatz. Occupata Alexinatz, i turchi sperano di rimanervi, e ad ogni modo avrebbero un pegno nelle mani.

La Porta vorrebbe pure incaricarsi della costruzione delle strade ferrate in Serbia. Queste ferrovie renderebbero più facile ai turchi, in qualunque evento, l'ingresso nel Principato, ed inoltre è chiaro che, colla scusa della direzione dei lavori, essi eserciterebbero in Serbia un' influenza poco dissimile da una occupazione.

Quanto alla notizia giunta dalla stessa fonte, che la Turchia abbia intenzione di chiudere il Danubio, crediamo assai difficile, per non dire impossibile, che le potenze permettano alla Sublime Porta di porre in esecuzione questo progetto. Un'altra grave notizia sarebbe quella del richiamo dall'esilio dell'ex gran visir Mahmud pascià, ma il telegrafo ci avverte di accoglierla con riserva, ed ha ragione, perchè ci pare poco probabile che i presenti ministri abbiano compiute due rivoluzioni in palazzo per richiamare uno dei più funesti consiglieri di Abdul-Aziz.

Ad ogni modo, dal complesso di queste informazioni, si raccoglie che le trattative per la pace proseguono e che gli ambasciatori sperano di condurle a buon termine. Ha certamente uno scopo pacifico anche la missione del maresciallo Manteuffel presso lo czar. La Germania si adopera dal suo canto a persuadere la Russia della necessità che la Serbia dia qualche soddisfazione alla Porta, mentre d'altra parte l'Inghilterra insiste presso la Turchia affinchè si contenti di eque condizioni. È da sperare che questi sforzi riuniti, quantunque mossi da interessi diversi, raggiungeranno il comune intento, che è quello di metter fine alle ostilità e di prevenire danni maggiori.

Un telegramma da Ragusa annunzia che Muchtar-pascià ha approvvigionato Bilek. Sarebbe un importante vantaggio pei turchi dalla parte del Montenegro.

Vengono smentite ufficialmente da Madrid le voci di disordini in alcune provincie della Spagna. Ma giova notare che queste voci ci erano pervenute dalla Spagna stessa, e per questa ragione avevano acquistato credito. Il governo spagnuolo si dispone ad agire energicamente nelle provincie basche per riscuotere gli arretrati delle imposte. Così si compirebbe l'opera iniziata coll'abolizione dei *fueros* in quelle provincie devote per tanto tempo al carlismo. Se al governo del re Alfonso verrà fatto di sottoporle alla legge comune, si potrà dire che in mezzo alle sventure della guerra civile si è almeno rassodata l'unità spagnuola, mediante un nuovo passo nell'unificazione delle leggi e delle istituzioni.

FINANZE E SICUREZZA

Secondo il *Diritto*, l'Italia non fu mai tanto felice quanto dopo il 18 marzo. E perchè noi abbiamo osato asserire, di passata, che le entrate del Tesoro diminuiscono e che la sicurezza pubblica peggiora, il *Diritto* se ne offende e scrive che « la calunnia è sempre così fatta, che ogni eco s'accresce. »

Bisogna dimostrare al *Diritto* che non c'è neppur ombra di calunnia, e che le nostre asserzioni sono appoggiate all'autorità di fatti, che la sofistica ministeriale non varrà mai a distruggere. È il *Diritto* che ci costringe a quest'assunto; noi non possiamo rifiutarvici, chè ce lo vieta il rispetto che professiamo ai nostri lettori.

È lieto il *Diritto* di poterci dire che la tassa di ricchezza mobile ha dato un milione di più, che il macinato ha prodotto un aumento di L. 3,117,000 e il dazio di consumo di 5 milioni.

Ed è verissimo. Ma quali furono le cause di tali aumenti? Non sono quelle stesse che il *Diritto* e i suoi amici hanno adoperate come armi micidiali contro i moderati?

Strana bizzarria della sorte! Il *Diritto* attribuisce a merito del ministero Depretis ciò che già ha creduto di poter adoperare ad accrescere il malcontento.

L'aumento della ricchezza mobile a che si deve, se non alla revisione delle quote fatta sotto il gabinetto precedente? E l'aumento della tassa del macinato non è effetto di quella modificazione di quote che costituì il più violento atto d'accusa che mai in un' Assemblea politica siasi fatto contro un ministero risponsabile?

Persino l'aumento del dazio di consumo è il risultato de' nuovi abbonamenti fatti dal predecessore dell'on. Depretis.

Come c'entra adunque il ministero Depretis? Per quali ragioni può il *Diritto* attribuire al ministero Depretis il merito d'un aumento, di cui gode i beneficii, senza assumerne la grave risponsabilità?

È la prima volta che noi vediamo dar lode al ministero dell' aumento di prodotti d'imposte, il quale era stato, poco innanzi, addotto qual arma formidabile d'offesa contro chi aveva sfidata l'impopolarità per ottenere tale risultato.

Il bello si è che il *Diritto*, mentre si compiace, come noi, di tali aumenti, che il ministero Depretis ha trovati, ma non ricercati, se la piglia contro il ministero Sella e il ministero Minghetti, che « hanno trascurata la ricchezza della nazione e uccidevano o stremavano l'iniziativa individuale. »

Ma se i loro provvedimenti hanno prodotto degli effetti così infelici economicamente e politicamente, se essi valsero al partito la sua caduta e la sua disfatta, come pretendete, con qual logica vi vantate de' risultati conseguiti dal Tesoro dello Stato? Se sono cattivi, come potete trovarli utili? Se sono micidiali, come mai vi rallegrate degli aumenti di prodotti che ne sono derivati?

Noi ci reputeremmo i più sciagurati uomini d'Italia se fosse vero che i nostri amici avessero « uccisa o stremata l'iniziativa individuale. » Volgendo gli sguardi a Milano, a Torino, a Genova, a Bologna, a molte altre città grandi e piccole d'Italia, abbiamo ragione di domandare se abbiano occhi per vedere coloro che ci accusano di « avere uccisa o stremata l'iniziativa individuale. » Ivi scorgiamo un'attività crescente, un progressivo aumento di industrie e di traffici, uno slancio individuale, che è di ottimo augurio. Non è da quella parte che sono sorte le opposizioni al riscatto ed all'esercizio delle strade ferrate per conto dello Stato; non è da quella parte che sbucò l'accusa dello Stato onnipotente; non è da quella parte che si chiamano a raccolta tutti gli avversari nostri per far argine alla minaccia assurda d'un assorbimento di diritti, di attribuzioni, di funzioni, a cui niuno ha mai pensato.

L'accusa, è sorta da quelle parti, dove vi ha troppo difetto di Società potenti dovute alla virtù iniziatrice degl'individui, dove sovverchiamente si attende dallo Stato, dove si fa dipendere dallo Stato il bel tempo e la pioggia, il rimedio alle finanze de' comuni rovinate dall'imprevidenza, la costruzione di strade comunali e provinciali, l'esecuzione di strade ferrate.

In Italia si assiste a questo disgustoso spettacolo, che i rappresentanti delle provincie più industri e laboriose vogliono uno Stato forte, e quelli delle provincie nelle quali lo spirito d'associazione comincia appena a dar qualche frutto, dicono di averne paura e non si credono sicuri se non riducono lo Stato in pillole.

Coloro che fanno da sè perchè trovano, nella propria energia, la potenza iniziatrice delle grandi imprese, non temono lo Stato forte, e coloro che al concorso dello Stato di continuo si raccomandano, fingono in pari tempo d'essere sgomenti della sua vigoria. Scoraggiante contraddizione sarebbe questa se non si sapesse che il tema delle funzioni dello Stato non fu pel ministero e pei suoi amici che la bandiera che copriva una merce di contrabbando e un'ibrida alleanza che la sinistra stessa si è incaricata di delineare e definire con grande sorpresa degli ignoranti e degl'ingenui.

Ma lasciamo quest'argomento e ritorniamo alla finanza.

Il *Diritto* mena vanto di aumenti di prodotti, preparati da' predecessori dell'on. Depretis, come se all'attività di questo fossero dovuti. E degli altri proventi che s'ha a dire? La tassa degli affari come va? Ne' primi sette mesi del 1876 furono così buoni come nel periodo corrispondente del 1875? Giudichi il lettore:

	1876	1875
Successioni	L. 13,428,335 29	L. 15,187,380 44
Mani-morte	» 5,365,039 09	» 5,856,598 25
Società commerciali	» 3,336,649 05	» 3,530,502 81
Registro	» 29,637,750 20	» 30,385,055 57
Ipoteche	» 2,932,194 63	» 3,283,034 70
Carta bollata	» 21,992,270 70	» 23,004,146 09
Concessioni governative	» 2,030,263 63	» 2,027,315 88
Totale	L. 78,712,470 68	L. 83,190,981 74

Non c'è articolo del capitolo della tassa sugli affari che non presenti diminuzione. Facciamo un'eccezione; mentre in complesso, i vari articoli presentano una diminuzione di circa 4 milioni e mezzo, le concessioni governative hanno dato un aumento di L. 4,947 75.

Il *Diritto* si addolora di questo risultato; ma trova un conforto nel pensiero che il ministero Depretis non ne ha colpa, « perchè le condizioni economiche di un popolo sono il prodotto di molte cause, quasi tutte lontane nei loro effetti. » Parole d'oro, che desideriamo di non aver mai a ricordare al *Diritto*.

È verissimo che il ministero può poco e che se le condizioni economiche non sono favorevoli, i proventi delle tasse di registro non possono dare aumento. Ma il *Diritto* non attribuisce alcun valore allo zelo degl'impiegati? E se questi impiegati hanno ragione di temere di non essere abbastanza sorretti contro le istanze e i lamenti di quelli che il loro zelo molesta e offende, crede il *Diritto* che non lasceranno andar l'acqua per la sua china? Alla fin de' conti, sono padri di famiglia e non sorride loro il pensiero che per le lagnanze di un deputato, possano essere sbalzati da un estremo all'altro d'Italia, o posti in aspettativa o collocati a riposo.

Lo zelo non si può raccomandare agli agenti delle tasse, che quando in pari tempo si è in grado di assicurarli che avranno sempre nel loro ministro un difensore intrepido. Fate che sospettino di non essere con sufficente vigore appoggiati, e il loro zelo s'intiepidirà e i prodotti del Tesoro verranno diminuendo.

Interroghi il *Diritto* gl' intendenti di finanza e gli agenti delle tasse e gli ufficiali del registro, e potrà distinguere quello che dipende dall'amministrazione e quello ch'è conseguenza ineluttabile delle condizioni economiche. Quanto alla sicurezza pubblica in Sicilia, che cosa potremmo noi aggiungere alle notizie che ce ne danno quotidianamente i giornali, anche ministeriali, dell'isola? Conviene chiuder gli occhi per non riconoscere come sieno peggiorate. Non dubitiamo che ogni sforzo del ministro dell'interno e delle autorità locali non sia diretto a combattere il malanno de' ricatti e degli assassinii; ma i cambiamenti del personale, la incertezza degli agenti, posti nel bivio di oltrepassare que' limiti poco ben definiti e perciò castigati, o di star al di qua e non esser inquietati, non ci influiscono?

Il *Diritto* è convinto che la stampa moderata vuol delle leggi eccezionali. Ma chi può volerle se non le reputa necessarie? Mostrate col fatto che non sono necessarie; non vi si chiede di meglio. Ma se non ci riuscite, se i beni e la vita de' cittadini non sono tutelati, se i proprietari non osano andar a visitare i loro poderi, convenite che i mezzi ordinari non sono sufficenti o che non sapete adoperarli. E la seconda ipotesi è più verosimile della prima.

LA GUERRA IN ORIENTE

Le operazioni di guerra

La stessa *Neue Freie Presse* comincia a non trovare molto saggia la condotta dello stato maggiore-generale turco:

« Quale scopo, essa dice, può seguire l'esercito turco riunito alla sponda sinistra della Morava? Abd-ul-Kerim pascià vuol seguire le traccie di Alì Saib ed attaccare Alexinatz, ovvero si vuol unire con Mehemed-Alì, il quale deve operare contro Krusevac per penetrare nell'interno della Serbia senza riguardo ad Alexinatz e Deligrad.

« Se i turchi vogliono attaccare Alexinatz dall'ovest, essi debbono dapprima occupare la linea delle Topolnica sulla sponda sinistra della Morava, per tenere aperta la comunicazione con Nisch e coll'esercito principale sotto Achmed Ejub ed Alì Saib, che opera alla sponda sinistra della Morava. Inoltre, dalle alture di Preilovica, Zitkovac e Mrzol, si devono bombardare le fortificazioni e la città di Alexinatz con cannoni di assedio di grossa portata. Il quartier generale turco dovrebbe aver già riconosciuto che non si può dare l'assalto ad Alexinatz senza un precedente attacco di artiglieria.

« La seconda eventualità di operare su Krusevac e l'interno della Serbia dovrebbe essere molto azzardata in questo momento. Simili ardite risoluzioni possono adottarsi soltanto allorchè si ha dinanzi a sè un nemico sconfitto. Immediatamente dopo la presa di Kujasevac e di Zaiear, i turchi si sarebbero potuti permettere questo ed altro. Oggidì, che l'elemento morale dell'esercito serbo si è notevolmente rialzato, stante la felice difesa di Alexinatz, una simile operazione non solo sarebbe ardita, ma anche imprudente. »

Scrivono da Sofia, 23, alla *Politische Correspondenz*:

« Qui regna da ieri un grande movimento militare. Il corpo di riserva qui in formazione ha ricevuto l'ordine di partire per Nisch anche prima d'essere armato ed organizzato completamente. Il serraschiere Abdul-Kerim pascià chiese urgenti rinforzi.

« Da parecchi giorni si trasportano colla ferrovia grossi cannoni d'assedio diretti a Nisch. Parecchi cannoni sono così grossi, che ci vogliono 16 cavalli per trasportarli. Essi saranno adoperati contro Alexinatz. »

La *Neue Freie Presse* ha da Berlino, 31 agosto:

« Secondo si assicura, la Germania appoggia la proposta che le trattative di pace si riferiscano non solo alla Serbia ed al Montenegro, ma anche all' Erzegovina ed alla Bosnia, mentre la Porta non vi sembra disposta.

« La Russia vorrebbe pure che, prima della conclusione della pace, si considerassero le domande degl' insorti. »

La *Post* di Berlino pubblica un articolo evidentemente ufficioso, in cui consiglia la Serbia a sospendere ora la lotta, poichè le potenze dichiararono che non tollererebbero l'ingrandimento della Serbia, mentre insisteranno per il miglioramento della condizione dei *rajà*. La Russia non può mancare a questa promessa. Le riforme promesse dalla Porta devono essere poste sotto un efficace controllo; anche pei bulgari ed i cretesi si dovranno fare concessioni. Si intende però soltanto la base d'un governo autonomo istituendo una relazione di vassallaggio. Un Congresso non scioglierebbe, ma sopirebbe soltanto la crisi. A questo la Russia non potrebbe consentire. Dalla Germania però, che non è abituata a considerare come lettera morta gli accordi stabiliti, si può attendere ch' essa non si opporrà alle proposte sulla base del *memorandum* di Berlino.

Stampa russa

Il *Wjedomosti* di Pietroburgo, parlando delle trattative di pace fra la Serbia e la Turchia, osserva:

« La Serbia è obbligata ad adempire gli impegni assunti allorchè prese le armi contro la Turchia. Questi impegni non si riferiscono già a scopi di conquista, ma soltanto a liberare gli oppressi cristiani. Finchè non si è adempito a questo dovere, la Serbia non ha alcun diritto di conchiudere una pace che non gioverebbe che ad essa sola. L'entusiastica partecipazione della Russia per la Serbia, come l'energico aiuto prestatole, non hanno già lo scopo soltanto che i frutti acquistati mediante l'intelligenza, il sangue ed il denaro russo, cadano in grembo alla Serbia. Se la nazione russa fece simili grandi sacrifizi per la guerra serba, ciò accadde soltanto perchè i serbi si presentarono come i difensori dei *rajà* e manifestarono la decisione di liberarli. Tutti i sacrifizi fatti dalla Russia erano quindi nell'interesse di tutti gli slavi ai Balcani, e come la Russia si sarebbe comportata verso una Serbia vinta, così la Serbia vittoriosa è obbligata a non conchiudere la pace finchè non sono protetti gl' interessi di tutti gli slavi sui Balcani. »

SPAGNA E FRANCIA

I giornali parigini pubblicano il seguente telegramma da San Sebastiano (Spagna), 31 agosto:

Nella sua seduta di ieri la municipalità di San Sebastiano ha deciso che per le gravi circostanze le quali riuniscono in questa città i Congressi e Giunte generali del Guipuscoa, delle feste straordinarie avranno luogo nei giorni 8, 9 e 10 settembre.

Per dimostrare i sentimenti di stima e d'amicizia che i baschi professano verso la Francia, le autorità del dipartimento francese dei Bassi Pirenei saranno ufficialmente invitate a queste feste. Un ballo sarà dato in loro onore nei saloni del palazzo municipale. Nella piazza di Torres, che sarà adorna di bandiere franco-spagnuole, un palco ufficiale sarà ad esse riservato, alla destra della presidenza.

I prefetti delle Lande e della Gironda saranno egualmente invitati, come pure i *maires* di Mont-de-Marsan e di Bordeaux.

STATISTICA SCOLASTICA IN FRANCIA

Il *Journal Officiel* del 1° settembre pubblica una circolare del ministro dell'istruzione pubblica relativa ad una nuova statistica scolastica. L'ultima fu fatta in Francia

---

APPENDICE

ULTIMA RISPOSTA A YORICK

appendicista comico della NAZIONE

Rocca di Papa, 31 agosto.

Questa volta ho indugiato anch'io a rispondere. Il servizio postale di Rocca di Papa, dove sto da alcuni giorni in villeggiatura, è fatto per mezzo dei ciuchi. Si arriva a Frascati colla strada ferrata; e lì, alla stazione, si trova l'amabilissimo ciuco che trasporta fino a questi luoghi, famosi per la dimora di Annibale e pel campo de' bersaglieri, le lettere e i giornali, compresa la *Nazione*. Un ciuco mi ha portato i vostri cortesi saluti e un ciuco vi recherà la sincera dimostrazione dell'affetto che sento nelle viscere per voi e per la vostra prosa.

Vedo con piacere che sovra un punto della nostra polemica siamo già d'accordo. Avete gettata in mare una parte del vostro carico – la compagnia Morelli – e non vi ostinate a difenderla a proposito della *Messalina*. Ed io vi lodo; vi sono dei casi ne' quali una ritirata fatta a tempo e in buon ordine è più gloriosa d'una vittoria. Se foste caduto in campo per la causa del Morelli, non avreste avuto altro conforto che un'orazione funebre dettata dal prof. Soldatini. Siamo giusti; voi meritate qualche cosa di più.

Eliminata la questione Morelli, io non so veramente se franchi ancora la spesa di combattere. Quale fu l'origine della nostra controversia? Io scrissi che, non avendo voi letta la *Messalina*, la rappresentazione fattane dalla compagnia Morelli poteva spiegare il vostro severo giudizio e quello dei fiorentini. Le cose, riguardo a voi, non sono mutate. Eravate assente da Firenze, e perciò, quando mi avete dato sulla voce, non potevate aver udita la *Messalina* dalla compagnia Bellotti-Bon N. 1. Per vostra confessione non l'avevate letta..... *ergo* rimane dimostrato che avete seguitato a giudicare la *Messalina* della compagnia Morelli. Pel pubblico fiorentino la *Messalina* della signora Marini e della compagnia Bellotti-Bon (che val quanto dire la *Messalina* del Cossa) è stata una rivelazione. Alla replica il teatro era pieno ed era piena anche la cassetta del capocomico. Questa è la prova materiale del successo, che torna ad onore del pubblico fiorentino, il quale non si lascia guidare dai critici, neanche quando si chiamano Yorick.

Ed io non intendo come dopo questi fatti possiate ancora negare il *valor teatrale* della commedia storica del Cossa. Ammettiamo pure, per un momento, che la *Messalina* del Cossa sia uno sfregio, un insulto alla storia, ma se dà campo ad una valente attrice e a' suoi compagni di commuovere il pubblico, e se il pubblico, posti in non cale i consigli della critica, accorre numeroso ad applaudire, convien riconoscere che questo lavoro ha qualche merito drammatico e non è privo di vita e destituito d'ogni pregio come voi affermate con tanta sicumèra.

Quanto al valore storico ci sarebbe da fare, come si dice in gergo parlamentare, una questione pregiudiziale. La fedeltà alla storia non è stata mai richiesta in un dramma storico così rigorosamente e scrupolosamente come voi la chiedete al Cossa. Mi valgo degli argomenti che voi stesso mi somministrate. In una delle vostre sfuriate al mio indirizzo, citate la *Maria Stuarda* di Schiller come un capolavoro. Or bene, non c'è dramma storico nel quale la storia sia stata strapazzata con maggior disinvoltura che nella *Maria Stuarda*. Che cosa ha di comune l'eroina di Schiller con quella che ci fu tramandata dalla storia non partigiana? Il poeta ha posta sulla scena la *Stuarda* degli storici cattolici. E la Elisabetta del dramma è quella della storia? è la illustre sovrana alla quale l'Inghilterra dove gran parte della sua grandezza? E il colloquio fra le due regine non è forse una invenzione del poeta, contraria non solamente alla verità, ma perfino alla verisimiglianza storica? E il supplizio di Maria non fu opera del Parlamento anzichè di Elisabetta? Che cosa si dovrebbe, dunque dire, della *Maria Stuarda* di Schiller se la si giudicasse con quei medesimi criteri che voi adoperate per la *Messalina*? E le ragioni della storia non ci costringerebbero a condannare il *Don Carlos* di Schiller, altro capolavoro del quale nessuno oserebbe porre in dubbio i meriti grandissimi?

Non è agevole il determinare i confini tra la storia e il dramma o il romanzo storico. Ma, senza portare la libertà del poeta fin dove l' hanno spinta lo Schiller ed altri, mi pare che l'autore di un'opera teatrale debba prendere dalla storia soltanto ciò che ha un carattere artistico. Lo storico ha obbligo di servire sovratutto la verità, il poeta drammatico serve l'arte. Il venir a confrontare il testo di Tacito e di Giovenale con le scene e i versi del Cossa è impresa inutile e da pedanti. Se l'autore della *Messalina* ha portato sulla scena tutta quella parte della storia che poteva onestamente ed artisticamente essere materia d'un' opera drammatica, non ci è lecito di chiedergli altro senza condannarlo ad offender l'arte. La verità storica di un dramma storico è sempre relativa. Dirò di più: se il dramma storico non fosse che la pura e semplice riproduzione della storia, non avrebbe ragione d'essere.

La questione è dunque una sola, cioè fino a qual segno il Cossa sia riuscito a porre d'accordo le ragioni dell' arte con quelle della storia. Come vedete, amatissimo Yorick, vi si concede assai più che non vi concederebbe lo Schiller da voi poco opportunamente ricordato, il quale scrisse a suo tempo la storia colla coscienza dello storico, ma si tenne liberissimo di violare la storia ne' suoi drammi.

È somma ingiustizia l'accusare il Cossa di aver voluto *riabilitare* Messalina. Dove sono nella sua commedia le prove o le tracce della riabilitazione? Pel Cossa Messalina è

. . . . quella che nel calmo
Della notte, furtiva di palazzo
Uscendo, come femmina del volgo
Insegne assunse il drudo infame,
E sostenne Roma, sull'augusta
Fronte di lei calcando una parrucca
Gialla da prostituta; questa Roma
Che seppero innalzare alla felice
Onnipotenza del presente imperio
Ottocent'anni di battaglie, e tanta
Virtù di mogli e d'animose madri!

Se in questi versi non è palese l'intendimento di vituperare Messalina, io non so davvero quali parole dovesse adoperare il poeta per raggiungere il proprio intento. Il Cossa avrebbe potuto ripudiare Giovenale che, a vostro avviso, ha detto troppo poco per la storia, ma che certamente ha detto troppo pel teatro. Ma l'atto della Suburra e i versi testè riferiti bastano a provare che l'autore della *Messalina* ha avuto il coraggio di seguire il poeta satirico fino al punto oltre il quale l'opera drammatica sarebbe diventata oscena. Dove vorreste condurre il teatro italiano, caro Yorick? La Messalina, quale voi la immaginate, sarebbe una laida sgualdrina, indegna di salire sulle tavole del palco scenico. Il Cossa non ha mai sognato di *riabilitare* la moglie di Claudio; l'ha resa possibile sulla scena, e per conseguenza l'ha resa anche drammatica. Questo e non altro ha inteso di fare; questo e non altro era l'ufficio del poeta.

Ho letto attentamente la vostra rassegna; ho letto eziandio quelle di parecchi altri che accennarono a questa ria-

nel 1866, ed il ministro Waddington desidera che prima dell'esposizione universale il suo ministero sia in grado di presentare una statistica esatta e completa. I maestri e le maestre daranno le informazioni sui comuni; gl'ispettori primari riassumeranno, secondo quelle prime tabelle, la situazione dei circondari, e gl'ispettori d'accademia quella del dipartimento. Il ministro indica con precisione nella sua circolare le precauzioni da prendere per riuscire alla massima esattezza.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

DI TICINETO

Riceviamo la seguente risposta di S. E. il senatore Vigliani all'indirizzo da noi pubblicato, inviatogli nell'occasione della sua conferma a consigliere provinciale di Ticineto:

Egregi e cari concittadini

Commosso da viva riconoscenza, ho letto l'indirizzo che a voi è piaciuto rivolgermi per la recente mia rielezione a membro del nostro Consiglio provinciale, e di questo atto delicato della vostra benevolenza io vi rendo le grazie più insigni.

Voi, ottimi amici, confermandomi ancora quel mandato che pel corso di tre lustri mi veniva dalla vostra bontà ripetutamente confidato, avete voluto collocare la stima e la fiducia onde mi onorate, al di sopra del desiderio di esserne dispensato, che per gravi motivi personali io aveva stimato mio debito di manifestarvi.

Io, cedendo alla insistenza dei benevoli vostri voti, intendo dimostrarvi che di buon grado antepongo a ogni mio disagio o sacrifizio personale, il dovere civico di conformarmi alla persistente vostra volontà, e l'onore di rappresentarvi, il meglio che per me si potrà, nell'amministrazione della nostra provincia.

Al che tanto più volontieri mi risolvo, in quanto so di far cosa grata anche a quegli elettori i quali francamente mi hanno dichiarato di non avere questa volta votato per me per sola deferenza alla volontà da me espressa.

Mi torna poi di grande conforto ad ubbidire ai vostri voti il ritrarre dal vostro indirizzo, che, rieleggendomi, voi avete inteso di riaffermare la costante vostra fede in quei principii di pubblica amministrazione, mercè i quali il grande partito liberale a cui mi onoro di appartenere, ha felicemente ricostituita e riordinata la novella nostra Italia, congiungendo alla moderazione un ardire prudente o un savio progresso. La costanza in questi sani principii i quali nel vero ed ampio loro concetto, non escludono nessuno dei miglioramenti veramente utili allo sviluppo della grandezza e prosperità della cara patria, e soltanto si oppongono a quanto ne possa guastare o compromettere il glorioso avvenire, sarà il nobile vincolo che a voi mi terrà sempre unito.

Voi non ignorate i motivi pei quali io non potrò prender parte assidua a tutti i lavori della nostra rappresentanza provinciale. Ho quindi ragione di confidare che la vostra indulgenza si terrà contenta dell'opera che procurerò di prestare nelle occasioni più importanti e massimamente in quelle che interessino in modo più diretto il nostro mandamento, ed il nostro circondario dove rammento pur troppo, che una opera pubblica di non lieve utilità, da gran tempo interrotta, attende dalla saviezza dei rappresentanti provinciali un compimento che ogni ragione di pubblica amministrazione consiglia e reclama: ed io non mi ristarò dal sollecitare.

Vi prego, cari amici, di far noti questi miei sentimenti a tutti indistintamente gli elettori del nostro mandamento, ai quali io professo eguale gratitudine e benevolenza, e tutto mi offro devoto al vostro servizio in quanto io possa valere.

Da Montecalmi il 26 agosto 1876.

Il vostro aff.mo concittadino
P. O. VIGLIANI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli,** 2 *settembre.* — Il ministro dell'interno ha inculcato con una recente circolare ai prefetti di tener d'occhio quei religiosi che nonostante lo scioglimento delle corporazioni ecclesiastiche vivono vita monastica. Il ministro osserva come queste nuove associazioni non han nulla di comune con quelle permesse dallo Statuto, le quali non possono vincolare la vita avvenire, nè imporre vita antisociale con minaccie e privazioni. Il ministro ha fatto premure per conoscere se in quei monasteri in cui vivono ancora alcune religiose si ammettono novizie o si facciano pronunziare a queste voti solenni. Io non ho letto i termini precisi della circolare, ma riguardo alla prima parte sarebbe bene che il pubblico li conoscesse per rendersi esatto conto dei criteri dell'on. ministro riguardo alle associazioni.

La Giunta studia progetti grandiosi; e i giornali amici si affrettano ad annunziarli. Se si volesse tener dietro a questi sogni dorati, si dovrebbe convenire che Napoli uscirebbe trasformata dalla bacchetta magica dell'on. Duca di San Donato. Ma per fare tanti miracoli, quali sono sistemare rioni, completare il porticato al Museo, migliorare le vie e le piazze intere, costruire un nuovo tronco della cloaca massima, proseguire la via del Duomo fino al mare, il cui importo sarebbe previsto per 5 milioni, costruire nuove strade e nuovi giardini, bonificare i fondaci, aumentare l'illuminazione, aprir nuove comunicazioni tra Toledo e il Corso Vittorio Emanuele, crear nuovi rioni, fare una grande arteria tra Toledo e la ferrovia, una nuova pescheria ecc. ecc; per far tutto ciò ci vogliono milioni a bizzeffe, e l'attuale amministrazione ha dovuto far due prestiti in pochi mesi! I progressisti si mettono di nuovo su falsa strada; e ripeteranno gli errori commessi nel 1872.

Il brigantaggio continua le sue gesta in provincia di Palermo e nelle Calabrie. Sotto Giazzoli, in tenimento di Casaletto (Palermo) fu sequestrato, giorni sono, un proprietario, per nome Rocco Antonio Bruno. Il barone Nicotera, non il ministro dell'interno, ma il barone Nicotera di Nicastro, ha ricevuto parecchie lettere minatorie.

Anche nella nostra città si ripetono frequentemente i reati di grassazione. Ieri sera un povero vecchio fu aggredito e derubato alla salita Pontecorvo; nella scala del ponte di Chiaia si narra che un cambiamonete è stato di giorno assalito, bastonato, e derubato di 9 mila lire.

Si dà come certo che il governo intenda ora mantenere al posto di direttore del Banco di Napoli il comm. Colonna. Il voto emesso del Consiglio generale del Banco, perchè il governo non accettasse le dimissioni date, ha fatto impressione, e le pratiche fatte con vari personaggi sono state rotte.

Sarebbe opportuno che i giornali ministeriali smentissero la voce corsa, e che si ripete, della grazia fatta al brigante Alfinito. Il tacere ancora è confermarla.

Un'ultima eco della grazia de Mata. Si assicura che in una lettera scritta alla vedova del compianto Mele, vittima del de Mata, il signor Alberto Mario abbia con vivaci parole stigmatizzato il provvedimento ministeriale.

L'ispettore Mele capitò un giorno in casa il Mazzini e il Mario.

Posso riconfermarvi la notizia che l'on. Mancini intende di offrire la Procura generale di Napoli al comm. Manfredi.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il 30 agosto si chiuse in Bruxelle la sessione del Congresso neerlandese. Fra le risoluzioni adottate, notiamo quella che invita il governo a favorire l'istituzione di musei di antichità.

— Il 12 settembre si adunerà a Bruxelle il Congresso di geografia. Terrà le sue sedute nel palazzo Reale.

— Oggi, 3, nella città di Gand ci sarà gran festa per l'inaugurazione del monumento commemorativo della pacificazione di Gand. La festa durerà alcuni giorni e tutte le Associazioni del Belgio vi saranno rappresentate.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

IL COMIZIO POPOLARE

NEL TEATRO APOLLO

Oggi nel teatro Apollo si tenne il *meeting* annunziato per protestare contro le atrocità commesse dai turchi nella guerra che ferve in Oriente. Il teatro era affollato e in quasi tutti i palchetti avevano preso posto eleganti signore. Erano di servizio i vigili municipali.

A mezzogiorno preciso, con una puntualità lodevolissima, il comm. Placidi, presidente, che prese posto sul palcoscenico insieme ai membri del Comitato promotore, dichiarò aperta l'assemblea, leggendo un breve discorso, assai applaudito, nel quale si accennava allo scopo del *meeting*. Il commendatore Placidi rese omaggio allo spirito di concordia da cui i promotori del *meeting*, di opinioni politiche disparatissime, furono animati e disse che la protesta della assemblea dovea esser forza e aiuto al governo nazionale per iniziare o continuare un'opera efficace in pro degli oppressi.

Dopo il discorso del presidente, il segretario del Comitato, signor Clemente Levi, diede lettura di adesioni date al *meeting* da associazioni politiche e operaie e da parecchi personaggi distinti, fra i quali notevano il generale Garibaldi, i senatori Sclopis, Torrearsa, Villamarina, Mamiani, Astengo, Amari, San Martino; dal deputato Cairoli ed altri membri del Parlamento, dal sindaco di Torino e da una Commissione di polacchi residenti in Italia.

Il primo degli oratori inscritti fu il prof. Luigi Chierici, il quale, in nome del Comitato, lesse un caloroso discorso intorno allo scopo umanitario e civile dell'assemblea e intorno alle atrocità commesse dai turchi nella guerra attuale. Il prof. Chierici fu applaudito nel punto in cui accennò al partito clericale e alla politica del Vaticano che fa piegare la croce davanti alla Mezzaluna.

Il signor Armand Levy parlò poi egli pure delle atrocità dei turchi e con molta vivacità descrisse gli orrori della guerra attuale. Gli applausi al signor Levy furono calorosi quand'egli parlò dell'alleanza del Serraglio col Vaticano e quando disse che Costantinopoli dov'esser liberata dai turchi come Roma lo fu dai preti. Il signor Levy biasimò energicamente la politica dell'Inghilterra, che anche il prof. Chierici aveva censurata e svolse alcune considerazioni intorno alla questione orientale ed al modo di scioglierla, secondo il principio di nazionalità. Furono pure applaudite alcune parole del signor Levy sullo spirito liberale della sua patria, la Francia, e due ordini del giorno da lui proposti, uno dei quali tendente a costituire il Comitato promotore del *meeting* in Comitato permanente per la difesa della causa slava.

Dopo il discorso del signor Levy, il presidente annunziò che il sindaco di Roma aveva inviata la sua adesione al *meeting* e questo annunzio fu seguito da applausi.

Il signor Greco Ardizzone, rappresentante di Associazioni liberali della Sicilia, parlò dell'indifferenza della diplomazia pei popoli oppressi, e biasimò, con calorose parole che furono applaudite, le violazioni delle leggi dell'umanità e dei principii di nazionalità. L'oratore pronunziò qu... parole di censura contro il mini...stero perchè non ha fatto per gli slavi ciò che la Russia ha fatto per ragioni dinastiche.

Vivamente applaudito fu l'oratore quando disse che « i sedicenti riparatori attuali non sono all'altezza della missione dell'Italia. »

Il presidente interruppe l'oratore, ma gli applausi e le grida non cessarono che quando l'oratore terminò proponendo un ordine del giorno nel quale si protesta contro « l'egoistico contegno della diplomazia » e si biasimano energicamente i governi dell'Europa.

Il signor Siro Fava, rappresentante della classe operaia, dopo essersi dichiarato repubblicano, riconobbe che tutto il partito liberale fu concorde nel promuovere questo *meeting*; disse che l'Italia dove dar l'esempio nell'accorrere in soccorso d'un popolo oppresso.

Anche il signor Fava fu applaudito.

Prese la parola poi il signor Rossi Silvestro, il quale cominciò a parlare della Polonia e fu interrotto con parole energiche dal presidente. Il pubblico applaudì all'oratore e al presidente. Il signor Rossi soggiunse fra i rumori brevi parole, colle quali affermò esser dovere della Russia di dar la libertà ai polacchi prima di farsi paladina della libertà degli slavi.

Data comunicazione di alcune altre adesioni, il presidente chiese se era appoggiata la domanda di chiusura. Non essendo stata appoggiata, la signora contessa Chiocci domandò di parlare da un palchetto di seconda fila. Il pubblico la applaudì vivamente, ma il presidente osservò che niuno, uomo o donna, poteva parlare dai palchetti, e disse che la contessa Chiocci, essendo inscritta, avrebbe potuto parlare, come gli altri oratori, dalla tribuna del palco scenico. (La signora abbandonò il palchetto e salì sul palco scenico — Ilarità e applausi)

Il presidente diede intanto la parola all'avvocato Galuppi, il quale brevemente parlò della necessità che siano cacciati i turchi dall'Europa civile.

Il presidente domandò nuovamente se la chiusura era appoggiata, ma da ogni parte si gridò: « Parli la signora! — È questione di galateo! — La signora! la signora! »

La contessa si avanzò sul palco scenico e dopo essersi più volte inchinata davanti al pubblico, dichiarò che rinunziava a parlare, e consegnava al presidente un foglietto nel quale erano esposte le sue idee sulla questione. Questa dichiarazione fu accolta con applausi e ilarità vivissima. La signora fece nuovi inchini al pubblico, pronunziando alcune parole fra i rumori, le grida e gli applausi.

L'on. Mauro Macchi, membro del Comitato, riassunse le idee esposte nella assemblea e insistè nel concetto che niuna preoccupazione politica e di partito inspirò i promotori di essa. L'onor. deputato parlò del principio della fratellanza dei popoli, evocò i ricordi del passato dell'Italia e descrisse, con brevi, ma calorose parole, gli orrori dell'attuale guerra orientale, rendendo omaggio di riconoscenza all'apostolato che la stampa d'Europa ha esercitato contro quegli orrori.

Il signor Colacito lesse poi un ordine del giorno formulato dalla presidenza, ma durante la lettura da varie parti si diedero segni di disapprovazione e fu chiesta la lettura di tutti gli ordini del giorno che durante la discussione erano stati annunziati. Maggiormente applaudito fu l'ordine del giorno del sig. Greco, nel quale si biasimava l'egoistico contegno della diplomazia e si protestava contro i governi d'Europa.

L'on. Macchi fece un caloroso appello all'assemblea esortandola ad approvare l'ordine del giorno formulato dalla presidenza.

Il signor Fava propose una modificazione nell'ordine del giorno della presidenza e la sua modificazione fu accettata.

Prima della votazione, il signor Levy dichiarò di ritirare il proprio ordine del giorno. Da qualche parte si gridava che si mettesse in votazione l'ordine del giorno del sig. Greco, ma il presidente proclamò che sarebbesi votato quello della presidenza. Le grida e i rumori furono al colmo quando il sig. Greco chiese di parlare. Egli voleva dichiarare che ritirava la sua proposta, ma il presidente, dopo aver proclamato che l'assemblea approvava l'ordine del giorno della presidenza, dichiarò sciolta l'adunanza, fra le proteste del sig. Greco, le grida ed i fischi del pubblico.

Il signor Greco gridò, protestando contro il presidente, dopo che l'Assemblea era sciolta. La confusione era indescrivibile.

A ore 2 il *meeting* era terminato fra le grida, i fischi e gli applausi.

L'ordine del giorno che il presidente dichiarò approvato è il seguente:

« Il Consiglio riunito in Roma al teatro Apollo il giorno 3 settembre, emette un grido di esecrazione per le inaudite barbarie che eccedono le più dure ragioni della guerra, che si commettono a danno di popoli che combattono per la patria indipendenza;

« Afferma come per tutti gli altri popoli il diritto all'autonomia per la nazione slava e i popoli combattenti per la loro indipendenza.

« Proclama ai governi europei che invano si presume di restaurare l'ordine colà, dove sono conculcati i più sacri diritti dell'uomo e del cittadino;

« Dichiara che non si dovrebbero tollerare riprovevoli carneficine, mentre il mondo civile ha già sanzionato il principio dell'arbitrato internazionale;

« Domanda al governo nazionale di spiegare efficacemente la sua azione a pro degli slavi perchè cessino le atrocità e si dia un assetto definitivo a quelle popolazioni degne d'un migliore avvenire;

« Invia un saluto ed un plauso a quei generosi ed illustri uomini che, propugnando la causa dei diritti conculcati dei popoli, riconobbero gl'interessi morali dell'umanità dovessero prevalere anche su quelli materiali dei proprii paesi;

« Stigmatizza la stolta e codarda compiacenza dei sedicenti seguaci del Vangelo verso gli apostoli armati del Corano e li condanna al meritato disprezzo;

« Delibera infine la nomina d'un Comitato, che, d'accordo colla presidenza, dia esecuzione alle deliberazioni dell'adunanza, aprendo una sottoscrizione allo scopo di sollevare tante sventure »

—

Carlo Luigi Delli Novelli, guardia carceraria, ieri mattina andò in un negozio in via dei Pettinari ove scrisse due lettere, pregando il proprietario a prenderle in consegna, e consegnandogli contemporaneamente l'orologio ed il portafogli, che una guardia avrebbe l'indomani ritirati. Quindi se ne andò.

Più tardi raggiunse Ponte Sisto, e, dopo d'essersi levato la sciabola ed il kepì, si slanciò nel fiume.

Due barcaiuoli accorsero per salvarlo, ma inutilmente. L'infelice fu travolto dalla corrente.

—

Ieri sera sono partite per Napoli, profittando dei prezzi ridotti, 1500 persone. Furono cioè venduti i biglietti che la Società delle ferrovie romane aveva stabilito di metter a disposizione del pubblico per questa gita di piacere. I viaggiatori saranno di ritorno domani mattina.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 2 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,5

Termometro centigrado

Massimo = 25,8 — Minimo = 18,1

Umidità media del giorno

Relativa = 52 — Assoluta = 11.72

Vento dominante. Sud.

Stato del cielo. Sereno.

LOTTO

Estrazione del 2 settembre

Firenze	61	78	8	44	59
Milano	60	68	40	70	31
Napoli	32	90	30	58	5
Palermo	78	52	32	51	74
Torino	83	17	80	81	66
Venezia	11	24	82	28	9
Bari	28	78	30	36	46

Varietà

LE MAREE

All'on. sig. cav. avv. Giuseppe M. Malvezzi assessore municipale

Venezia.

Nel numero 207 del periodico di Roma *L'Opinione* ho letto con molto piacere un suo scritto al mio nome, a proposito d'una mia lettera *sulla possibilità d'impiegare il fenomeno mareoso come forza motrice capace di produrre un dato lavoro*, lettera che io molto tempo fa indirizzava al chiarissimo professore Alberto Errera dietro sua richiesta, e che egli pubblicava nell'allegato 12 della sua bella relazione *sulle piccole industrie di Venezia*.

Nella sua lettera che Ella indirizzava a me, e della quale mi sento onorato, mi narra d'un progetto d'un suo cliente, un villico di Scorzè, pel quale il moto mareoso diverrebbe utilizzabile in base a due bacini di grande area, divisi fra di loro da un argine e circondati ambidue da arginelli muniti di porte per l'entrata e l'uscita dell'acqua: mi dice ancora che al momento dell'alta marea sarebbero aperte le porte di quel bacino che venisse destinato a ricevere l'acqua, la quale poi per mezzo di due o più aperture fatte nell'argine di divisione dei due bacini defluirebbe nell'altro bacino, le cui porte non dovrebbero venire aperte che all'epoca della bassa marea per iscaricare l'acqua sovrabbondante. Mi soggiunge che, secondo l'autore, questo metodo genererebbe un lavoro continuo tanto più potente e fruibile, quanto più i bacini, a differenza fra essi di livello, fossero estesi.

Il modo col quale Ella mi scrive la sua lettera, che è in forma affatto narrativa ed in via di domanda sulla mia maniera di vedere in tale progetto, e le ragioni che Le spiacque a rendere di diritto pubblico la sua lettera, ragioni che onorano altamente chi la scriveva, mi danno una perfetta libertà di parola, della quale approfitto per esporre le mie vedute in proposito, qualunque sia poi il valore che alle mie idee possa essere attribuito dal dotto lettore e da V. S. I.

Nella mia lettera al prof. Alberto Errera faccio un conto molto elementare basandomi sui principii indiscutibili dell'aritmetica e della meccanica, e trovo che a Venezia, sopra un'area d'un metro quadrato pel moto ascensionale, si ha il lavoro, in un minuto secondo, di cavalli-vapore 0,0009, e sopra un'area di metri quadrati 1100 si raggiunge il meschino lavoro di un cavallo-vapore in un minuto secondo.

Questo è il *maximum* di lavoro utile che possono dare le maree a Venezia; di più naturalmente si ottiene ampliando l'area del galleggiante, ma è inutile discorrere di ciò, chè, come ben Ella osserva nella sua lettera, osare a Venezia di rapire al bacino lagunare un qualsiasi specchio d'acqua è delitto di lesa laguna, la più grave fra le colpe che possa oggidì commettere un onesto veneziano.

Or dunque discorriamo per gusto teorico, chè le opere utilissime e domandate dalla civiltà, costruite in laguna, recarono grave danno a questo giaciglio della veneranda Matrona dei mari, che, afflitta da male sottile, ricerca il medico che la rinsangui, e nutre lusinga che ritrovi il medico nella sua forza di reazione. Domandare dalle ma[ree] di più di quello che possono dare, è v[olere] creare dal lavoro maggiore colla stessa f[orza] viva, e ciò io stimo superiore alle pot[enze] dell'uomo: si potrà chiedere di presen[tare] sotto una forma diversa tale lavoro, si p[otrà] immagazzinarlo per averlo tutto ad un tra[tto] ma non se ne potrà aggiungere di più. Il suo antico cliente pensò appunto ad tale modificazione del lavoro, ma non [po]teva credere di poter avere di più. [Io so] benissimo che se si sopprime il temp[o ne]cessario a prodursi il fenomeno mare[oso] per esempio, di salita, cioè se tutto il [la]voro che è distribuito in 6 ore ed un qu[arto] lo si ottiene in un minuto secondo, si ha[nno] cavalli-vapore 19,2 anzichè 0,0009 sopr[a un] metro quadrato di galleggiante, ma po[i] si sta colle mani alla cintola per 6 or[e ed] un quarto, dato che si voglia approfi[ttare] anche del lavoro del moto di discesa: [si] vede quindi che teoricamente e pratica[mente] di più di quello che si riceve non si [può] dare.

Inoltre non è cosa facile dalle poche pa[]role nelle quali è esposto il progetto d[el suo cliente] prendere nettamente le idee dell'autore [circa il modo di servirsi della forza] dell'acqua, direi quasi, indovinarle - perchè fa[nno] difetto cose essenziali ad essere dette. [Se] parlasi nel progetto di utilizzare il m[oto] ascensionale dell'acqua, che darebbe s[enza] nessun artificio quel lavoro, di cui p[iù sopra] fu discorso; che se nel progetto si vo[lesse] utilizzare anche questo moto concorren[do a] un doppio motore, uno da impiegarsi [nel] bacino dove il livello dell'acqua va ele[vandosi] dal sistema all'esterno e l'altro nel ba[cino] che è chiuso durante tutto il tempo [del] flusso e che per conseguenza al mom[ento] dell'alta marea ha un dislivello col p[] di m. 1,20 se si assume in media tale [] gente costante.

Secondo le idee dell'inventore non si [po]trebbe utilizzare che dalla caduta, ma [come] è scritto come intenderebbe regolarla, [non] è punto essenziale a conoscersi.

In ogni modo questo credo di notare d['im]portante, che l'impiego del secondo ba[cino] anzichè giovare deve nuocere al quan[titativo] del lavoro, perchè si hanno due bacini c[he] (non potendo aprire il secondo che qu[ando] l'acqua del mare ha raggiunto il più [alto] livello) e ne consegue che mentre l'a[cqua] si abbassa in uno si eleva nell'altro e [] sicuramente in caduta prima nel mom[ento] della bassa marea. Approfittando dir[etta]mente dell'abbassamento di livello, è c[erto] che il lavoro che si potrebbe racco[gliere] sarebbe maggiore: concludendo quindi a mio avviso i bacini chiusi non re[cano] alcun che d'utile, se non fanno perdere pochissimo che avrebbesi dalla maro[] poi, poichè è sempre inteso non dov[] nè potersi estendere nell'area utilizz[] che fra certi limiti.

Senza peritanza se io avessi a disio[] con quell'intelligente villico che poss[iede] il genio della meccanica pratica, come [lo] asserisce, gli direi, che non si discu[ta] nel problema di utilizzare le maree c[ome] forza motrice, che quei progetti, nei q[uali] si studia il motore più conveniente, p[er] il lavoro non è degli uomini il creatio[] la luna descrivesse un'orbita più stretta in[] torno alla terra le cose succederebbero diversamente da quello che accadono, ma vedendo prender le cose come sono, [le] maree da noi credo inutili cosa occupar[sene] come forza impiegabile e così credo [che] nenti idraulici, e forse sulle coste di F[ran]cia e d'America lo studio dei motori convenienti desterebbe e chi sa che a[vrà] destato quell'interesse, che non possono stare nei ristretti nostri mari.

Sono ben lieto, egregio cavaliere, di a[vere] un mezzo per attestarle pubblicamente l[a] mia stima ed il rispetto, che le porto.

Con profondo ossequio

Suo dev.mo servitore
Prof. ELIA MILLOSEVICH

Agosto 1876.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VA[RI]

Fra Associazioni costituziona[li] — L'Associazione costituzionale di Mi[lano] diresse al principe Giovanelli in Venezi[a il] seguente telegramma:

« Associazione costituzionale Milano, [le]gata antico affetto, comuni aspirazioni [] nezia manda felicitazioni, augurii col[l'] Associazione costituzionale, lieta fusi[one] forze partito liberale moderato veneziano.

« *La Presidenza.*

A un tale telegramma il Comitato p[ro]motore veneziano ha risposto col segue[nte:]

« Assente principe Giovanelli, Comit[]

---

bilitazione di Messalina. Potrei ritorcere contro di voi tutti le accuse che mi muovete, di affermare senza prove. Nulla di più facile che affastellare le citazioni, per esempio, di Tacito. A tal uopo non si richiede che l'abilità del copista, e la vostra erudizione somiglia troppo a quella dei predicatori, che citano al popolo devoto il vangelo della domenica. Veniamo al sodo. Quale dei fatti narrati da Tacito non è stato riprodotto sulla scena, o almeno indicato dal Cossa? Poichè si vuole assolutamente giudicare un'opera d'arte a stregua siffatta, accettiamo pure la discussione su questo terreno.

Il perno dell'azione nella commedia del Cossa è appunto il fatto che Tacito narra come la maggiore delle infamie commesse da Messalina: il matrimonio dell'imperatrice con Silio. Sarebbe atto da demente se lo si spiegasse soltanto come un eccesso di sfrenata lussuria. Il Cossa, a buon diritto

. . . . . pensieroso più dell'arte

che dei critici, ha cercato il lato artistico anche in questa mostruosa follia. L'ambizione si unisce alla lascivia per trarre Messalina a quelle nozze. La verità si è, che uno storico imparziale, uno di quelli che, a' nostri tempi, fanno *la critica della storia*, non avrebbe modo di spiegare quel matrimonio colla sola ambizione o colla sola lascivia. Bisogna riunire queste due forze impellenti, e il Cossa si è giovato d'entrambe. Ma è pur vero che l'amore (l'amore come lo poteva intendere Messalina) prevale sovra ogni altro sentimento, su ogni altra passione.

..... Sì lo invocate questo
Iddio di amore, e fra di noi discenda
Bello e procace, quale lo vagheggia
L'accesa voluttà delle fanciulle;
È la sua teda il sale della vita,
E quando ei move l'ali, innamorate
Si svegliano le cose, e palpitando
Senton l'ebbrezza in quanta aerea abbraccia
Dai fiammeggianti termini del mondo!
Amiam! che importa a noi l'eroe che anela
Dei duri accampamenti alle battaglie!
Che delle lunghe e meditate notti
Del pallido filosofo? La nostra
Scienza unica è amore, e s'anco Giove
Corrucciato odiasse i nostri sapi
Silio, non desistiam da' baci, e noi
Impavidi in guardi la tonante
Sua folgore percota.

Questo non è, per avventura, il linguaggio delle novelle del Casti, ma dipinge abbastanza l'animo e l'indole della moglie di Claudio. E poichè siamo a parlare di queste nozze *che parranno favola*, importa di notare un altra stranezza o contraddizione dei critici che hanno scoperta la famosa *riabilitazione*. Quasi tutti hanno biasimato aspramente il carattere di Silio come fu ritratto dall'autore. Fu detto troppo vile ed abbietto e non si volle considerare che un Silio nobile e generoso, posto a confronto di Claudio, avrebbe giustificato l'amore a cui era fatto segno. Allora sì che Messalina sarebbe stata nè più nè meno che una Signora dalle camelie innamorata del suo Armando! Il Cossa che non ebbe in mente di redimere Messalina, la volle innamorata di un uomo spregevole. « Ed ho potuto amarlo! essa esclama,

... Ahi! l'amo sempre e questo rende
Più sconsolato e vile il dolor mio.

È l'amore impuro delle donne dissolute, anzi giunte al colmo della dissolutezza. Ed è falso del pari che il Cossa abbia concentrate in Silio tutte le lascive voglie di Messalina. E Bito dove lo lasciate? Non fu egli l'amante di una notte, di un'ora? Non si riassume in lui la schiera dei turpi e passeggeri amori dell'imperatrice? Volevate che il poeta li facesse sfilare tutti davanti agli occhi degli spettatori?

Vanne Folbo
E mi gittasti via, come si gitta
Una daga spezzata.

Bito e Silio! ecco la Messalina della storia. Dov'è adunque la riabilitazione? Forse nella scena in cui Messalina incontratasi col gladiatore tenta di soggiogarlo nuovamente col fascino de' suoi vezzi? Oppure Messalina si redime quando alle parole di Valerio Asiatico risponde freddamente:

..... Ch'ei mora a suo talento
Purchè mora!

Valerio Asiatico! Non è egli la più nobile, la più simpatica fra le vittime dell'imperatrice? E il Cossa per riabilitare Messalina avrebbe scritta quella terribile scena dell'atto terzo, nella quale l'Asiatico è dalla rea donna mandato a morte!

L'amore dei figli! Ecco il grande argomento dei critici. Ma qual è la donna perduta, infame, reietta dal mondo, che non si senta capace di amare i figli? Leggendo, qualche tempo fa, un bel libro, del quale ho reso conto, *Sorveglianti e sorvegliati*, vi trovai ricordati dall'autore (ch'è un impiegato di questura) molti esempi di furibondo amor materno nelle donne più abbiette. E il Cossa sarà colpevole se non ci ha data una Messalina inferiore, per questo riguardo, alle belve? se le tenebre di tante nequizie ha voluto illuminare con un raggio di luce? Non v'è carattere perverso nel quale non risuoni, toccata a tempo, la corda dell'affetto. E certamente l'amore dei figli non è sufficiente a riabilitare l'imperatrice che si prostituisce a Bito, che sposa Silio, che manda a morte l'Asiatico, che ordisce trame contro la vita di Agrippina e contro quella dello stesso Claudio.

Il Cossa ha posto sulla scena un personaggio che pochi credevano adatto al teatro. Se, nell'impresa a cui s'è accinto, avesse fatto un passo di più, il pubblico non lo avrebbe seguito. Tal quale egli ce la presenta, la sua Messalina è una indegna femmina, ma non un personaggio sconcio e ributtante. Nella sua commedia il Cossa ha riprodotti fedelmente i fatti narrati dalla storia, ma ha colorito il quadro per modo che non offendesse la vista. La Messalina dei critici sarebbe un carattere tutto d'un pezzo, privo di contrasti, e, checchè ci dicano essi, un carattere privo di qualunque attrattiva drammatica. La Messalina del Cossa è storica, ma l'autore ha voluto innanzi tutto che fosse drammatica. So che voi, mio dolce Yorick, le negate anche questa qualità; ma come avrebbero potuto la Marini e la Perzano trarre all'entusiasmo gli spettatori, se non avessero avuto per le mani un personaggio altamente drammatico? Se la Messalina del Cossa fosse quella figura dramma[ti]camente pallida e floscia che voi d[ite] l'arte delle attrici sarebbe impotent[e a] darle vita e calore.

Non ho finito; mi rimane da rispo[n]dere a molti altri appunti dei miei a[v]versari, e lo farò domani. Sarà però l'u[l]tima volta che io mi occuperò della *Me[s]salina*. Fin da quando ne parlai, [lo] scorso carnevale, nell'*Opinione*, pro[no]sticai che avrebbe aperto il varco a lu[n]ghe discussioni. Non mi sono ingannat[o.] Così accade per tutti i lavori che han[no] l'impronta di una grande novità. A [me] è toccato l'onore di sostenere e di svo[l]gere, contro un egregio critico, la m[ia] opinione, ma dopo che avrò aggiunte n[el] foglio di domani, alcune altre consid[era]zioni a quelle oggi esposte, lascerò ch[e] il tempo decida fra Yorick e me. E avre[i] stimata inutile anche questa risposta [se] l'appendicista della *Nazione* non aves[se] affibbiato a me, che ho lodato la *Mes[salina]*, e al pubblico del Valle, che p[er] primo l'ha applaudita, e alle altre citt[à] e agli altri critici, che hanno solenne[mente] confermato il giudizio di Roma una patente d'ignoranza e d'imbecillit[à] che, per conto mio, non sono dispost[o] ad accettare in pace.

(*Continua*) E. D'ARCAIS.

promotore Associazione costituzionale Veneta esprime sua viva gratitudine Associazione costituzionale Milano felicitazioni inviate. Milano appunto per antica comunanza affetti aspirazioni nobilmente comprese alla portata fraterna fusione forze partito liberale moderato Veneto.

« *Comitato promotore.* »

Scene da..... teatro! — Sotto questo titolo la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 1°, narra il seguente fatto:

Ieri sera un signore elegantemente vestito scese alla porta del teatro Balbo da una vettura da nolo e chiese una loggia di proscenio. Ottenutala e pagatone l'importo vi si chiuse dentro e cominciò col binoccolo a sbirciare sopra e sotto gli spettatori e le spettatrici.

Entrando in teatro si notò che aveva in mano una bottiglia.

Il palco che occupava lo sconosciuto era precisamente il primo di proscenio a destra di chi entra e vi si accede dalla platea.

Non era ancora alzato il sipario ed eccoti lo sconosciuto spiccare un salto dalla loggia sul palcoscenico, quindi attraversare in tutta la sua lunghezza la ribalta ed intromettersi nelle quinte.

Colà giunto infila il primo camerino che trova e si siede.

In quel momento una delle attrici della compagnia Lupi stava acconciandosi vicino allo specchio, e vedendo il signore vestito di nero resta sorpresa e fa per uscire, ma l'altro la ferma, le offre una sigaretta e la prega di *dargli un bacio*.

L'attrice, che è una brava ed onesta donna, respinge lo indegno proposto dello sconosciuto e getta un grido. E qui l'affare si complica maggiormente, perchè arriva il marito che vuol soddisfazione, il capo della compagnia che vuol impartirgli la creanza, un signore, amico degli artisti, che vuole sfidarlo ed i coristi che vogliono accopparlo, una piccola scena babelica infarcita di contumelie e di sfide.

L'autorità naturalmente finisce pure per intromettersi.

Un delegato interroga lo sconosciuto:

— Chi è lei?

— Sono il cav. X.

— Cosa fa?

— Sono corrispondente di vari giornali di Torino (!) e deputato del collegio di Bricherasio (!).

— Perchè è entrato nel camerino della signora?

— Per rendere omaggio all'arte.

— La prego d'uscire dal palcoscenico e di non rinnovare le scenate di poc'anzi, altrimenti sarò costretto a mandarlo via dal teatro.

L'altro, impassibile, sapete cosa fa?

Infila nuovamente le quinte, attraversa per la seconda volta la ribalta, e va a sedersi nella sua loggia.

Il pubblico ride e grida: *Evviva i matti!*

Dopo una mezz'ora circa il bell'originale uscì di nero esso di teatro, sale in una cittadina e via di corsa.

Conchiudiamo: el povar'uomo avrà dato di volta il cervello.

I consiglieri della prefettura di Milano. — A proposito dei cambiamenti avvenuti nel personale della prefettura di Milano, la *Perseveranza* scrive:

Il cav. Lango, distintissimo consigliere della nostra prefettura, è stato traslocato da Milano. Così, un dopo l'altro, i nostri consiglieri di prefettura furono tutti allontanati, e fu sciolto quel corpo di ottimi funzionari da cui era stata finora amministrata con tanta saviezza la nostra provincia. Nessuno di questi consiglieri aveva origini politiche; tutti venivano dall'amministrazione, alla quale appartenevano da moltissimi anni. Questa forse era la loro colpa in faccia a chi vuole avere, nelle principali prefetture non degli amministratori, ma degli strumenti politici specialmente devoti. Una simile *tabula rasa* di consiglieri non s'era più veduta nel palazzo di Monforte dopo quella fatta dal governo militare austriaco nell'agosto del 1848.

L'ambasciata del Marocco a Genova. — *La Gazzetta di Genova* del 2 così descrive l'arrivo a Genova dell'ambasciata del Marocco:

Ieri sera giungeva tra noi proveniente da Milano l'ambasciata del Marocco. Le autorità erano alla stazione per riceverla e farle le dovute onoranze. L'ambasciatore Adgi-Mohamed salì in vettura col sindaco onorevole Negrotto e col consigliere delegato di prefettura Fildei; nelle altre presero posto i segretari dell'ambasciata, il segretario di prefettura, sig. Magnasco e le autorità militari. L'ambasciata fu condotta all'*Albergo Feder* il cui portico era splendidamente illuminato. Un drappello di soldati trovavasi a far la guardia d'onore agli illustri ospiti. Si dice che essi salperanno tra breve dal nostro porto per alla volta di Tangeri sul *Conte Cavour* piro-trasporto della R. marina, messo a loro disposizione dal nostro governo.

Oggi a un'ora l'ambasciata marocchina riceve le principali autorità civili e militari, quindi recasi a visitare la caserma di S. Benigno e cose più notevoli.

Arresto di un malfattore. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 1°:

Oggi, alle 11 ant., in piazza Ballarò, fu arrestato da due militi a cavallo della sezione di Palermo e da un maresciallo di questura il brigante Pietro Picone da Misilmeri, latitante da quattro anni per diversi reati ed ultimamente anche imputato di omicidio, in persona della guardia campestre Benanti Francesco, perpetrato il 2 aprile ultimo. Il Picone trovavasi in piazza Ballarò in crocchio con altri due individui di sospetta apparenza, i quali, all'avvicinarsi della forza, ebbero agio di scappare, mentre il loro compagno, dopo lungo tratto di corsa, fu raggiunto presso porta di Castro e fermato mentre, essendosi accorto che una pattuglia gli veniva incontro, aveva rallentato il passo, cercando di svignarsela per qualche via laterale.

Si dice che sull'arrestato pendeva la taglia di L. 3000.

Arresti. — Scrivono da Mezzolombardo (Trentino) alla *Gazzetta di Treviso*:

Nella scorsa notte in questo borgo, vennero arrestate 13 persone onestissime, rei del delitto d'essere credute liberali. Questa mane alle 6, in cinque carrozze, 5 degli arrestati sotto buona scorta furono qui condotti; gli altri si aspettano nella notte ventura. Inutile dirvi l'irritazione, la commozione del paese. Sono accusati d'alto tradimento.

Le scuole in Inghilterra. — Il voluminoso rapporto del Comitato del Consiglio privato sull'educazione in Inghilterra che fu recentemente pubblicato e che comprende la statistica delle scuole dell'Inghilterra e del paese di Galles, dimostra che nel 1875 vi erano nell'Inghilterra e nel principato di Galles 13,217 scuole con maestri 19,245. Queste scuole erano frequentate da 2,774,300 fanciulli e la media di quelli che ogni giorno intervennero esattamente era di 1,837,180.

Si calcola che in Inghilterra e nel Galles vi siano 3,250,000 fanciulli che dovrebbero goder alla scuola e si prevede che le scuole dovranno ascendere a 30,000 circa.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sunto delle conferenze sulla selvicoltura, tenute in Camerino dal prof. cav. Giuseppe Viglietta, regio ispettore del dipartimento, fatto da Acciaccaferri avv. Enrico, sotto-ispettore del distretto. — Camerino, tipogr. Borgarelli, 1876.

NOTIZIE ULTIME

I VIAGGIATORI ITALIANI

in Africa

Intorno all'incontro del marchese Antinori cogli ufficiali egiziani, il ministero degli affari esteri ha ricevuto il seguente nuovo rapporto:

Cairo, 28 agosto 1876.

Avendo saputo l'arrivo in Cairo dell'ufficiale egiziano, Mektar effendi che incontrò il marchese Antinori sui confini della Scioa, mi diedi premura, per mezzo del nostro concittadino, sig. conte Sormani, ufficiale nello stato maggiore del kedive, di farmi confermare le notizie già avute.

Mektar effendi disse che, partito da Harrar per ritornare a Zeila, viaggiando incognito, seppe dalle sue guide che alcuni europei traversavano il deserto, diretti verso lo Scioa. Spinto da curiosità, perchè ignaro della partenza della spedizione italiana, deviò dalla sua strada diretta per alcune ore di marcia, ed al punto infatti, ch'egli chiama sempre Addagalla incontrò il 14 luglio il marchese Antinori con alcune guide. Il maggiore egiziano credette da principio che fosse un missionario; comunicatesi poi vicendevolmente le loro qualità, ebbe una lunga conversazione sulle vicende del viaggio e sulle speranze della spedizione. Il marchese si lamentò delle difficoltà incontrate nel trovar animali da trasporto. Mektar effendi si mise a disposizione di lui per quanto gli fosse fattibile, narrandogli come egli stesso, con altri ufficiali, fosse stato obbligato, per le stesse difficoltà, di lasciare il bagaglio a Zeila, ed essendo ora di ritornarsene, gli offrì cortesemente quattro muli che poteva cedergli. Il marchese Antinori ne accettò uno solo, e siccome la carovana lo precedeva di 3 ore, mandò la sera a Mektar effendi, per mezzo di una guida, duecento franchi per pagare il prezzo dell'animale cedutogli. Mektar conchiuse assicurando che il marchese era in perfettissima salute e che altrettanto gli aveva ripetuto a proposito dei suoi compagni.

Firmato: G. De Martino
R. agente e console gen. in Egitto.

IL COMIZIO POPOLARE

IN FAVORE DEI SERBI

Da S. E. il senatore conte Sclopis riceviamo la seguente lettera:

Torino, 2 settembre

Alcuni giornali hanno annunziato che il Comitato romano del *meeting* da tenersi prossimamente in Roma *per protestare contro le atrocità turche mi ha proclamato suo presidente onorario*. Credo opportuno di dichiarare, che, quantunque sensibile alla distinzione che mi si volle usare, non ho stimato di accettarlo per i motivi che mi sono fatto un dovere di spiegare con lettera al signor presidente del Comitato suddetto.

Prego il riveritissimo signor Direttore del giornale l'*Opinione* di farmi il favore d'inscrire in un prossimo numero del suo giornale la seguente dichiarazione, e mentre Le ne antecipo i miei ringraziamenti, mi pregio di profferirmele

Devotissimo
Federigo Sclopis.

IL TRATTATO COMMERCIALE

ITALO-SVIZZERO

Scrivono da Berna, in data del 28 agosto, al *National Suisse*:

Io non sarei stupito che molte persone si domandino a che punto ora si sia circa la revisione del trattato di commercio italo-svizzero. Infatti, dall'autunno decorso, in cui ebbero luogo a Berna delle trattative preliminari per intendersi sulla determinazione delle nuove tariffe doganali, la questione pare non abbia fatto alcun passo.

E questa è la verità. Tuttavia, io tenterò di stabilire l'attuale situazione, fondandomi essenzialmente su alcune informazioni che mi dà una corrispondenza recente della *Grenzpost*, la quale mi sembra scritta da una penna autorevole nella materia.

Il tempo di sosta che subisce in questo momento la revisione del trattato di commercio coll'Italia è dovuto agli avvenimenti politici succeduti in quello Stato l'inverno passato, cioè a dire all'avvenimento d'un nuovo ministero. E nel mese di maggio prossimo che dovrebbe spirare la durata del trattato, il quale fu conchiuso per un periodo di otto anni. Ma perchè esso possa regolarmente cessare di avere i suoi effetti nel 1877, si sarebbe dovuto, a tenore di una di quelle disposizioni, denunziarlo dodici mesi prima del suo termine.

Ora, l'Italia che aveva dimostrato la intenzione di profittare di questa facoltà affine di affrettare la revisione del trattato, non ha, nel termine prescritto, formalmente informato il Consiglio federale che essa lo denunciava, in guisa che esso dovrà restare in vigore almeno ancora un anno a cominciare dal mese di maggio prossimo.

Tuttavia il governo italiano ha domandato recentemente al Consiglio federale, ma troppo tardi, se esso aderirebbe, malgrado le clausole contenute nel trattato circa alla sua abrogazione, acchè questo fosse dichiarato fuor di vigore prima dell'epoca prescritta, attesochè i suoi trattati colla Francia e coll'Austria hanno presentemente cessato di vigore e converrebbe che la revisione dei tre trattati venisse fatta contemporaneamente.

È evidente che questa richiesta non può essere considerata come una denuncia ordinaria, poichè fu fatta dopo il termine prescritto. Il Consiglio federale ha risposto che le sue competenze non gli permettevano di pronunciarsi a questo riguardo e che esso doveva riferirne all'Assemblea federale, ora sola autorità che possa troncare la questione. Dopo ciò, l'Italia non ha fatto alcuna ulteriore comunicazione.

In queste circostanze, sembra probabile, l'Italia non parendo molto desiderosa d'esigere dall'Assemblea federale una decisione che è assai dubbia, che questo Stato attenderà pazientemente fino alla prossima primavera, epoca in cui essa denunzierà regolarmente il trattato di commercio, che, in tal modo, cesserebbe d'esistere nel 1878. L'anno prossimo essa avrà conchiuso colla Francia un nuovo trattato di commercio; questo servirà forse di base ai negoziati colla Svizzera.

Voi vedete da ciò che precede che questa questione non fece alcun passo e che tutto annunzia che non vi sarà nulla di decisivo a questo riguardo prima del 1877.

Noi abbiamo riprodotto questa corrispondenza nella speranza che il ministero vorrà dare qualche spiegazione, la quale dimostri che non è fondata la notizia gravissima della mancanza di denunzia, in tempo utile, del trattato italo-svizzero. Se la mancanza di denunzia è vera, come lo afferma il corrispondente del *National*, l'attuale trattato di commercio colla Svizzera resterebbe in vigore fino al 1878.

IL SIGNOR THIERS E GORTCHAKOFF

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali parigini il seguente dispaccio:

« Certi giornali parlano d'un colloquio che il signor Thiers avrebbe avuto a Ouchy col principe Gortchakoff.

« Noi crediamo aver appena bisogno di dire che il cancelliere di Russia è in questo momento a Pietroburgo e che si tratta di suo figlio, il principe Michele Gortchakoff, ministro della Russia a Berna. »

Il 1° settembre è giunto a Parigi il generale Le Flô, ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

I VECCHI CATTOLICI

I giornali svizzeri annunziano che il 19 agosto fu deliberato da una numerosa assemblea di abitanti di Schoenenwerd, cantone di Soletta, d'introdurre in quella parrocchia il rito vecchio-cattolico.

— Gli stessi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Soletta, 31 agosto:

« L'assemblea che ebbe luogo ieri, in seguito al rifiuto di lasciar consacrare nella chiesa di Sant'Orso il nuovo vescovo, monsignor Herzog, si è pronunziata all'unanimità per la nomina immediata d'un pastore cattolico-cristiano.

IL NUOVO SULTANO

Il *Times* del 1° non è molto sorpreso della destituzione di Murad V, e dell'elevazione al trono di Abdul Hamid. Esso dice di non aver mai prestato fede alle grandi promesse ed alle speranze che in taluni avea fatto concepire la proclamazione al trono di Murad, quantunque si sapesse ch'egli era intelligente, moderato, volonteroso ed atto ad istruirsi. Queste speranze furono deluse dopo poche settimane, ed ora il *Times* consiglia ad attendere ed a vedere che cosa è capace di fare Abdul Hamid, il nuovo sultano, prima di accettare tutte le versioni che circolano intorno al suo carattere ed alle sue tendenze.

« Il nuovo sultano, prosegue il *Times*, venne come i suoi predecessori, tenuto in disparte affatto dal governo, finchè era semplice principe, e non si può sapere se la sua elevazione al trono sarà favorevole alla pace. Può darsi che lo sia, perchè allontana una difficoltà materiale che si opponeva alla conclusione dell'armistizio.

« Il Consiglio dei ministri non aveva scrupoli di agire in nome dell'ex-sultano, come se si trovasse in perfetta salute ed intelligenza, ed avesse autorizzato ogni passo da essi adottato; ma si afferma che questo loro procedere si limitava agli atti transitorii che, una volta eseguiti, non potevano essere revocati, e che esitavano a sancire una convenzione considerata come permanente pel suo carattere, che poteva essere ripudiata nel caso, anche improbabile, del ristabilimento in salute di Murad V. Ciò non si convince però interamente.

« Può darsi che la cooperazione d'un sultano capace di comprendere qualche cosa di ciò che fa, possa incoraggiare i ministri ch'ebbero l'energia di chiamarlo sul trono, a muovere un passo che essi non avrebbero adottato senza l'appoggio del loro stesso strumento. È un'altra quistione s'egli avrebbe stato disposto ad approvare un armistizio e le trattative per la pace. Si dà una facile risposta a questa domanda.

« Si è detto che il Consiglio di ministri non lo avrebbe chiamato al trono se non fosse stato sicuro del suo appoggio nelle loro deliberazioni. Questa è un'ipotesi, ma ve n'è un'altra ugualmente plausibile. Che cosa succederebbe se i ministri della Porta non fossero in grado di formare alcuna risoluzione intorno alla pace e non ricorressero un consiglio chiaro intorno ad essa da quelle fonti ch'essi sono abituati a richiedere di consiglio e direzione?

« Se veramente si trovavano in questo stato d'incertezza e di perplessità, nulla è più naturale ch'essi cercassero un successore e lo creassero sultano. Egli potrà decidere le quistioni ch'essi non possono scioglierle. Se una tale supposizione fosse esatta, il carattere del nuovo sultano diviene un elemento della massima importanza nella quistione d'Oriente, e di quel carattere non abbiamo nessuna informazione degna di fede.

« La storia degli ultimi mesi non ci dimostra che a Costantinopoli si sia uno spirito dominante chiaro ed autorevole nel Consiglio dei ministri o fuori di esso, ed il nuovo sultano può essere stato proclamato come un aiuto pei consiglieri imbarazzati e non già allo scopo di dare una sanzione formale ad una politica già decisa. »

L'*Agenzia russa* ha da Pietroburgo, 31 agosto:

Secondo i corrispondenti russi del teatro della guerra, i serbi il 26 respinsero i turchi a Topolnitza, nella direzione di Nisch. Il 27 non accadde nulla d'importante. Il 28 la brigata Yellow sconfisse i turchi in un combattimento alla baionetta. I turchi incendiarono 13 villaggi presso Popolovic. Il sig. Lhonioff, il negoziante milionario di Mosca, è stato ferito mentre si occupava del trasporto dei feriti.

Il municipio di Belgrado ha votato un indirizzo di ringraziamento alla nazione russa.

Il *Golos* ha aperta una sottoscrizione per le famiglie dei russi uccisi in Serbia.

LE PROMESSE DELLA RUSSIA

Lo *Dziennik Polski* di Leopoli, del 30 agosto, ha da Cracovia, da fonte degna di fede, la notizia che il generale russo Puschkine, nel suo viaggio in Serbia, abbia assicurato in circoli confidenziali ch'egli recava alla Serbia da parte del governo russo un sussidio di un milione di rubli, e contemporaneamente il consiglio di perseverare per qualche tempo ancora nella lotta, poichè le imminenti trattative diplomatiche produrrebbero importanti cambiamenti nella situazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 1. — Il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino, è partito questa mattina per l'Italia.

Suez, 2. — È passato oggi, diretto per Bombay, il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 1°:

Riguardo alle condizioni per la pace, la Porta insiste sulla sua domanda di avere delle garanzie affinchè la Serbia non torni a turbare la pace.

Il Consiglio dei ministri decise definitivamente che le strade ferrate serbe saranno costruite dal governo turco, non potendo la Serbia offrire delle garanzie per la loro costruzione.

La Porta è inquieta per le notizie della Russia e per l'affluenza dei volontari russi in Serbia.

La Porta avrebbe l'idea di chiudere il Danubio.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria si congratulò oggi col sultano Abdul Hamid col mezzo del primo dragomanno dell'ambasciata.

Il sultano riceverà domani i patriarchi delle religioni cristiane.

In seguito all'accordo perfetto di tutte le potenze, stabilitosi ieri nella conferenza degli ambasciatori tenuta presso sir Elliot, lunedì prossimo saranno fatti i passi per indurre i belligeranti ad un armistizio.

La consegna della spada al sultano avrà luogo probabilmente giovedì.

Secondo alcune voci, che però meritano conferma, l'ex-granvisir Mahmud pascià sarebbe richiamato dal suo esilio.

Ragusa, 3. — L'attacco dei montenegrini contro Bilek era un attacco simulato.

Mouchtar pascià è riuscito ad approvvigionare Bilek; egli ritornò a Trebigne e partì stamane con 10,000 uomini verso Baniani.

Djeladin pascià con 5000 uomini partì verso Bilek.

Berlino, 3. — Il maresciallo Manteuffel parte questa sera, dietro ordine dell'imperatore, per Varsavia per salutare lo Czar. L'imperatore ricevette il maresciallo prima della sua partenza e si trattenne con lui lungamente per dargli istruzioni personali per lo Czar.

Torino, 3. — S. M. il Re, accompagnato dal generale Mezzacapo e dalla Casa militare, si è recato questa mattina al campo di Santhià e ritornò all'una pomeridiana.

Le manovre sono riuscite perfettamente. S. M. espresse la propria soddisfazione al comandante generale Petitti.

Il Re riparte questa sera per Valsavaranche.

L'on. Depretis è partito questa mattina per Stradella. Domattina egli ripartirà per Locarno e il Gottardo, accompagnato dall'ingegnere Massa.

Reggio (Emilia), 3. — S. A. R. il principe Umberto è arrivato alle ore 10 e fu entusiasticamente applaudito da una folla che lo costrinse replicatamente a presentarsi al balcone.

Palermo, 3. — L'apertura del X Congresso pedagogico fu fatta dal sindaco con un discorso applaudito. Vi intervenne il prefetto. Federico Napoli fu eletto a presidente generale del Congresso.

Madrid, 2. — Le notizie ricevute dalle provincie sono buonissime. Sono così di nuovo smentite categoricamente le voci corse di disordini in qualche parte della Spagna.

Il governo ha deciso di esigere nelle provincie basche il pagamento immediato degli arretrati delle imposte.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	1	2
Mobiliare	141 30	143 40
Lombarde	74 75	75 25
Banca Anglo-Austriaca	73 —	73 25
Austriache	283 —	287 50
Banca Nazionale	825 —	855 —
Napoleoni d'oro	9 68 —	9 65 1/2
Argento	101 60	101 50
Cambio su Parigi	47 95	47 88
Cambio su Londra	121 40	121 20
Rendita Austriaca	70 25	70 20
» » in carta	66 25	66 70
Union-Bank	67 50	67 50

BERLINO	31	1
Austriache	477 —	481 —
Lombarde	126 50	126 —
Mobiliare	235 —	236 50
Rendita Italiana	74 20	74 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	1		2	
Cons. ingl.	da 95 1/2	a 95 5/8	da 95 1/2	a 95 5/8
Rendita it.	» 72 5/8	a 72 7/8	» 72 3/4	a — —
Spagnuolo	» 14 1/8	a 14 1/4	» 14 1/8	a 14 1/3
Turco	» 12 3/4	a — —	» 12 3/4	a 12 7/8
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 47 3/8	a 47 1/2	» 47 1/2	a 47 5/8

RIVISTA FINANZIARIA

Il bel cielo delle Borse ha avuto nella settimana passata le sue nubi che ne temperarono alquanto gli ardori. A quest'influsso non si sottrassero le pubbliche Rendite e sono state esse appunto quelle che più lo fecero manifesto, perdendo man mano di quella forza impetuosa che loro aveva valso tanto a vincere gli attriti che incontravano nella loro corsa. E donde venne il contro-vapore dato alla locomotiva che le aveva sin qui e per tanto tempo trascinate superbamente, e pareva dovesse condurle senza posa a maggiori o indefinite altezze? È un quesito questo inesplicabile solo per gli aumentisti, che dopo il pasto hanno più fame di pria, poichè nulla di più naturale il comprendere che la rapidità della corsa è sufficiente a spiegare la necessità di una sosta, nè la sosta perciò è indizio che da ora innanzi si debba camminare a ritroso. A buon conto notiamo con compiacenza che se le Rendite francesi s'arrestarono e perdettero qualche palmo di terreno durante l'ottava, il Consolidato nostro a Parigi non perdette neppure tutto ciò che vi aveva guadagnato nel periodo medesimo, e un beneficio di quindici centesimi gli rimase. È un raffronto assai lusinghiero questo, degno di molta considerazione.

Del resto, a questa causa che si direbbe tutt'affatto meccanica e quindi transitoria, bisogna anche aggiungere che appunto nei giorni scorsi, un po' la politica e un po' le difficoltà (*siano pure normali*) della liquidazione mensile hanno avuto la loro parte, e non piccola, nell'avvertito malessere dei mercati e nella scemata fiducia degli operatori al rialzo.

Chiudemmo la precedente settimana salutando la notizia che la pace formava già oggetto di serie trattative tra serbi e turchi; che le potenze, nel più perfetto accordo, si erano poste all'opera per fissarne le condizioni, e la successiva settimana, appena spuntata, ci reca l'altra notizia che i serbi avevano ottenuto una strepitosa vittoria ad Alexinatz e che Serbia e Montenegro erano decisi più che mai di spingere la guerra ad oltranza. Per fortuna le Borse sanno già quale fede meritino queste notizie che si pescano nella Neva e quale ne sia la rete; ma il popolino delle Borse se ne impressiona e la gran massa ne risente gli effetti. Cosa strana, che la Borsa di Londra, per solito quasi indifferente e poco sensibile a ciò che avviene in Oriente, è stata la prima a dare l'allarme, ridestando in quella di Parigi e quindi nelle altre nuovi timori. I fatti successivi chiarirono quanta esagerazione ci fosse in queste supposte vittorie e quanto fossero poco temibili questi serotini orgogliosi propositi dei serbi e dei montenegrini.

La Borsa di Parigi, oltre tutto, ebbe poi di speciale il fatto di un mercato da parecchio tempo travagliato da una speculazione straordinaria che vi si è andata spiegando in causa della creduta conversione del 5 per cento col 3 per cento. Acquisti di questo e vendite di quello quando la conversione si teneva prossima e sicura; operazioni in senso inverso quando la si smentiva.

Un fare e disfare, insomma, a seconda delle voci che correvano, e la ridda è stata così gagliarda e forsennata, che i rapporti esistenti tra un valore e l'altro vennero perturbati, e quel che è peggio non poco contribui, scemando il pregio di entrambi, a togliere al mercato il metro regolatore ed animatore delle sue transazioni.

In mezzo a tutto questo, il Consolidato italiano a Parigi non vi scapitò, anzi fu caso, come si disse, di guadagno così nei corsi come nella solidità del suo credito. Il cronista del *Journal des Débats*, notando come l'italiano fosse sostenuto ed in rialzo malgrado l'abbandono ed il ribasso del 5 % francese, confessa che « il est difficile de « trouver un revenu de 6 %, sur un placement en fonds d'Etat à finances parlementairement gérés, à budget en voie « d'amélioration et doué d'un large marché « sur la plupart des places de l'Europe. »

Un tale favore, che si direbbe di privilegio, accordato alla nostra Rendita a Parigi nel corso della settimana passata, non influì poco a farla rispettata e sostenuta in paese, e la liquidazione di fine agosto, non peranco compiuta dappertutto, si ha provato che, malgrado le passate ed amare delusioni, la schiera de' ribassisti non si è di molto diradata ancora in Italia e che vi si preservano, sperando che, se non le cose d'Oriente, quelle che si riguardano direttamente, possano dar materia a ribassi.

Certo egli è che, per quanto noi non ci sentiamo disposti a trovare molto solide le previsioni de' ribassisti, non abbiamo neanche il coraggio di provare l'inanità di esse e di misurare che proprio nulla di ragionevole vi sia nelle loro speranze. Il paese attraversa un periodo di prova in fondo al quale non v'ha che incognite o v'ha luce sinistra. La settimana si chiude sotto l'influenza della notizia che il ministero la grande maggioranza avrebbe deliberato lo scioglimento della Camera, e avrebbe sottoposto al giudizio del Re siffatta deliberazione. Ove lo scioglimento venga decretato, avremo una Camera, qualunque essa possa essere, nata morta, perchè creata sotto l'impero di una legge elettorale già virtualmente invalidata; quindi la necessità di riformare la legge, e, riformata che sia, per logica conseguenza, disfare nuovamente la Camera e rifarla sull'ultimo modello.

Ora gli uomini d'affari si domandano: se tutto ciò si verifica, come possono gl'interessi pubblici essere tutelati in così lungo interregno parlamentare, come i miglioramenti amministrativi, gli ordinamenti di un sistema ferroviario, che sono la base precipua della prosperità dei commerci e delle industrie, e dell'incremento della ricchezza pubblica e privata, essere presi in considerazione dai governanti, per cui è già troppo il pensare a procacciar vita a sè medesimi? Il male della presente situazione sta qui, ed è quello che rende baldi i ribassisti; speriamo che l'avvenire li smentisca. Intanto essi si tengono paghi del più minimo riporto o di nessun riporto, od anche di soggiacere al carico di un *déport*, ma ostinati non ricomprano.

In Francia, come in Italia, si mantiene sempre uno scoperto notevole nel Consolidato nostro, e anche per lo scoperto che esiste in Francia se ne fa colpa precipua agl'italiani. Qui in Roma, la scarsezza del titolo si era fatta così stringente, che si ebbe in piena liquidazione un *déport* di 20 centesimi; a Genova s'ebbe un *déport* di 5 centesimi, dopo esservi stato un riporto salito al massimo a 10 centesimi; nelle altre piazze dove meno appariva la scarsezza del titolo, il riporto non oltrepassò questi limiti. Malgrado ciò, fatta eccezione di qualche disastro verificatosi a Genova, disastro importante solo, perchè toccato ad una casa in voce di rappresentare gl'interessi di un grande istituto, voce affatto infondata, in ogni Borsa le cose passarono regolarmente e senza danni rilevanti. La Rendita, che da 79,30 ascese fino ad 80 contanti ed a 79,90, fine settembre, andò gradatamente scendendo di nuovo a 79,35, e chiudendo per ultimo a 79,40, fine settembre. Le transazioni si limitarono a quelle, richieste dalla necessità di fine mese, e poche quelle che ebbero per iscopo operazioni nuove. Si aspetta che la Borsa di Parigi riprenda le sue funzioni normali, e si ha fiducia che essa le possa riprendere colle buone disposizioni di prima.

I prestiti cattolici, fidi compagni alla Rendita italiana, ne seguirono l'andamento, anzi si mostrarono anche più fermi di quella. Il Blount da 80 35 ascese ad 80 70 contanti, cadde ad 80 12, ma presto si riebbe e chiuse ad 80 50. Il Rothschild s'aggirò tra l'80 97 all'81 pure a contanti, ed a contanti i certificati sul tesoro emissione 1860-64 ad 80 72 ad 81, terminando però più deboli in chiusura ad 80 57.

Le vittorie turche, le proposte di pace, valsero poco a rianimare il Consolidato ottomano. Roma lo tenne a stento tra il 13 65 al 14 17; Napoli che lo spinse un giorno sino a 15 22 lo lasciò cadere a 14 45 pel 15 corrente con un riporto di 7 1/2 centesimi. Uno Stato che non trova più oramai risorse per vivere alla giornata che nel corso forzoso della carta, basta a persuadere che esso avrà a sostenere sul campo finanziario una lotta ben più tremenda quando quella delle armi verrà chiusa.

L'approssimarsi dell'estrazione ha dato al mercato del Prestito nazionale qualche vivacità e venne negoziato a Torino ed a Milano al corso di 50 60 a 50 70 il completo, ed a 47 15 a 47 35 lo stallonato.

I valori bancari non ebbero transazioni di importanza, fatta eccezione delle Azioni della Banca italiana. Le Azioni della Banca romana s'aggirarono sul 1215 contanti; quelle della Banca italiana vennero negoziate a 1998 ed anche a 2000 per liquidazione ed a 2003 per fine settembre, dopo avere oscillato sul 1992 al 1995 contanti.

Le Banche Toscane non ebbero prezzo che nominali a 930 e 918. Così delle Banche di Torino tra il 600 e il 605. Le Banche generali si tennero anch'esse a stento sul 446 contanti.

Il sostegno non venne meno al Mobiliare italiano il quale da 658 toccò il 660 per liquidazione ed a 662 fine settembre; in chiusura s'infiacchì e non ebbe più che il prezzo di 654 a 656.

Conforme a questo titolo è stata la fermezza de' valori ferroviari per quanto nei corsi si tenessero stazionari. Le Azioni della Società delle Meridionali ebbero danaro costante a 340 contanti ed a 343 ed a 342 per fine settembre. Anche più ferme le Obbligazioni relative negoziate a 228 50 ed a 230 per liquidazione ed a 232 per fine settembre; i Buoni invariati sul 560. Le Pontebbane s'aggirarono sul 370; le Sarde (serie A) da 223 salirono a 224 e chiusero a 223 50; quelle della serie B da 219 50 toccarono il 220. Le Lombarde a Parigi poco curate tra il 161 e 162; le Vittorio Emanuele più ricercate ebbero il prezzo di 227 a 235. Domandate le Azioni Regia tabacchi ad 803 contanti e ad 806 fine settembre, le Obbligazioni relative quotate a 555 50 e 555. Le Demaniali s'aggirarono sul 547 al 546 50. Nella Borsa di Roma sempre ben tenute le Azioni del gas tra il 600 al 597; e le cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito a 400 circa.

Quasi invariati ma scarsi i cambi e l'oro: la Francia a vista si tenne tra il 107 95 al 108; la Londra a 3 mesi tra il 27 18 al 27 16; l'oro tra il 21 61 al 21 60.

Giacomo Dina, Direttore.

Rosmaldo Giovanni, Gerente.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

GIÀ DITTA POMBA

ROMA — TORINO — PISA

RECENTI PUBBLICAZIONI

Zanoni (Enrico) Pagine di Storia contemporanea del Risorgimento Italiano . . . . . L. 3 —

Ville (Giorgio) Letame, bestiame e concimi chimici. — Nuovi trattenimenti agrari pronunziati al campo sperimentale di Vincennes 1874-75. Versione autorizzata del prof. Luigi Mussa, con note . . . L. 3 —

Gabba Carlo Franc. Conferenze intorno ad alcuni più generali problemi della Scienza Sociale . . . L. 5 —

IN VENDITA

Baratono Pietro. Delle azioni possessorie e delle azioni di denuncia di nuova opera e di danno temuto 2.a ediz. L. 8.

Le suddette opere si spediscono franche di porto a chi ne domanda accompagnata da vaglia postale, alla casa editrice o alle sue filiali.

VENDITA

Di due cavalli di manto baio chiaro, l'uno intero alto palmi 6 e mezzo, l'altro castrato di palmi 6, visibili nella stalla posta nel cortile del palazzo Simonetti in piazza di S. Marcello dalle 9 ant. alle 5 pom.

Le offerte pel contratto di compra e vendita a trattativa privata si ricevono a tutto il giorno 5 del prossimo mese di settembre nel locale del già Banco Baldini, al primo piano del detto palazzo Simonetti, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

Roma, 30 aprile 1878.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE LANDRIANI

in LUGANO (Cantone Ticino)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione **franchi 750** in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa ricerca alla Direzione.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle Zanzare brevettati e perfezionati

del chimico farmacista **Luigi Millioni** *in Treviso Ven[eto]*

I splendidi successi ottenuti nel corso di 16 anni ed il brevetto [ott]enuto dopo l'esperimento fattone dalla real casa, in data 21 sett[embre] 1868, n. 464, le continue domande che vengono fatte dall'Italia e [dal]l'Estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che senza n[uocere] minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti facendo d[ormire] tranquillamente.

Si trovano vendibili per l'ingrosso nei seguenti centri principali: Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, n. 668. — Roma l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — V[enezia] A. Longega, Campo S. Salvatore. — Milano, A. Manzoni, via dell[a Sala] n. 10 e C. Erba, via Solferino, 25. — Torino, C. Manfredi, via Fi[...] n. 1. — Genova, Fratelli Casaretto, via Lercoli angolo salita Pel[...] n. 23. A. Roux, via Orefici, 148. — Firenze A. Bizzarri, farmacia della Signoria e Cesare Pieri, via della Vigna Nuova, 14. Napoli [...] via Roma, 53. Carloforte (Sardegna) Napoleone Giovanni

---

DE BERNARDINI

GENOVA

INIEZIONE

Balsamico profilattica

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garinei, Gentil, Loggi.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

[illegible]

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur. Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

CUTE DEL VISO

IL LATTE ANTEFELICO

dissipa

ROSSORI, LENTIGGINI, BITORZOLI, MACCHIE ROSSE, CREPATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, PELLICOLE ecc.

Conserva la carnagione chiara e liscia

CANDÈS — Parigi

Deposito A. Manzoni e C., Milano. Vendita in Roma presso la farmacia Sinimberghi.

SBATTIUOVA

Veri americani L. 4

Ad imitazione L. 2 50

Macchinetta per sbattere le uova montare le chiare e fare la crema.

Vendita all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Spedizione in provincia contro vaglia postale, rimanendo le spese di porto a carico del committente.

PESI INGLESI

A RESSORT

TASCABILI

Massima semplicità e solidità. Garantiti precisissimi e di lunghissima durata. Adottati con immenso successo, stante il massimo loro buon prezzo

della portata di kilgr. 12 1/2 L. 2 50

» » 30 » 6 —

PESI TASCABI[LI]

PER LETTERE

ad uso portafogli in metallo bian[co] gliese. Eleganti, precisissimi

della portata di gr. 30 L. 2 —

» » 100 » 3 5[0]

PESA LETTERE A BIL[ANCIA]

DA SCRITTOIO

L. 10. —— L. 10.

Si spediscono per ferrovia in provincia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, v[ia dei] Prefetti, 12, p. p.

---

10 MILA — 10 MILA

Lire 16 con sei cariche unito

REVOLVERS A SEI COLPI

della rinomata fabbrica

GUNTHER DI LIEGI (Belgio)

con movimento continuo e perfezionato con tamburro in acciaio fuso garantito, con canna rigata, del calibro di 7 millimetri al prezzo di

LIRE 16

con 6 cariche unite

NB. con impugnatura di ebano intagliato L. **20.**

Detti con incisioni e linea di precisione e rinforzo L. **25.**

Detti elegantissimi in Nikel (inossidabili) L. **35** sempre con 6 cariche unite.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta *la marca di prova della fabbrica.*

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Si spediscono imballati per tutto il Regno restando il trasporto a carico dei committenti.

G. B. MONTI E C.

Succ. Duca *ANTONIO LITTA* e C.

CALORIFERI AD ARIA CALDA

pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese, Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere *fumana* alle filande nella stagione jemale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

FARINA LATTEA NESTLE

VEVEY — SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI

la cui base è il buon latte svizzero

gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, e nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Società Farmaceutica Via Gest[...]

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

ACQUA SALLES. Questo mirabile [...] restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primit[ivo colore] senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). R. [...] chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma [...] di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

---

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPET[ITO]

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si otti[ene] al momento col **Elixir F. Charles** *concentrato*, adott[ato in] Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. [...]

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via [della Sala] num. 10, e presso la farm. Ravizza, corso Vittorio Emanuel[e]. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture, ecc.*** con il nuovo apparecchio *fotografico* chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale ma *più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del totale e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. Roma.

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn.** Non si confonda questo prezioso	**CARTA FAYARD e BLAYN**	medicamento co[...] *Chimiche.* - Vend[ita all'in]grosso in Parigi, r[ue] Saint Marri, n. 10 [...] lano, presso l'Ag[enzia A.] **Manzoni e C.**, [via della] Sala, 10. e in Tori[no] l'Agenzia D. Mo[...]

DAVID LANCIA

PARRUCCHIERE E PROFUMIERE

DI S. A. R.

la PRINCIPESSA MARGHERITA

E DELLE LL. AA. RR.

il **Principe di Galles** ed il **Duca di Brabante.**

Roma — Via Condotti, N. 11 — **Roma.**

Locale elegantemente abbellito per più pulito servizio per signora e per uomo. Gabinetti per pettinatura e tinture speciali incorruttibili onde ridonare il colore ai canuti. Esattezza - Pulizia - Eleganza. — Sicuro di essere onorato dal gentile e numeroso concorso, si pregia presentare le più ristrette tariffe:

		Abbonamento mensile	
Barba e Pettinatura . .	L. 0 40	Tutti i giorni	L. 6 —
Barba e taglio di Capelli	» 1 —	Un giorno si ed uno no	» 4 —
Pettinatura	» 0 25	Due volte alla settimana	» 3 —
Arricciatura dei Capelli	» 0 50		
Taglio dei Capelli . .	» 0 60		
Lavatura alla testa con Acqua Lustrale, specialità del proprietario .	» 0 30		

La storia di un boccon di pane

LETTERE

Sulla vita dell'uomo e degli animali per

Giovanni Macé

Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio.

Prezzo L. 2, 50

Franca di porto, raccomandata nel Regno L. 3. all'estero L. 3 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

PROSSIMA APERTURA

DELLA

PASTICCERIA FRANCESE

diretta da

PIETRO OGGERO

ROMA — 40 VIA FRATTINA, 40 — ROMA

Vini e liquori Nazionali ed Esteri. Conserve alimentarie.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Bianco liquido fior di Gelsomino rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 3

Spedizione in provincia contro vaglia postale restando le spese di trasporto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

PILLOLE ANTIGONORROIC[HE]

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti med[ici] ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'[effica]cia di queste

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Midicin Zeitschrift* di [...] 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretra[li].

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altre[sì come] purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può [ottenere] se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durando [lo stadio] infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa* senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella *[gonorrea] cronica o goccetta militare*, portandone l'uso a più alta dos[e...] poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come [*stringi*]*menti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario* [...] *catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonor[rea] abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingan[ni] surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le ve[re pillole Gal]leani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 ag[...])

Roma, 27 marzo [...]

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole [antigo]norroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettament[e guarito] da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzio[ne] e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; [l'im]porto delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo

DIONIGI CALDERARO, brigadi[ere]

Contro vaglia postale di lire **2 20** o in francobolli si s[pediscono] franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione nel [...]ssario.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni [...] alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per mala[ttie se]grete, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che pos[sono occor]rere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione a [ri]chiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medic[o, pre]vio rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via [...] Milano.

Rivenditori a Roma: A. Taboga, via dei Prefetti, 12. S[ocietà Far]maceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e C.: Scarafoni [...]tano; Berelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Fran[...] macia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; [...] Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. [...] Farm. di Tobia Ciccoci; Compaire Filippo; N. Sinimberg[hi] via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brow[...] via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Frances[co] Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso [...] 497; E. Donnelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, [...] Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in [tutte le] città presso le primarie farmacie.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 8.

SOVRANO Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccomandato spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 8. — ove vi è ferrovia diretta restando per essa il trasp. a carico del commit.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi**, farm.

MANUALE PRATICO

DI

FISIOLOGIA

ad uso dei Medici

del prof. **FILIPPO LUSSANA**

Seconda edizione completa, migliorata ed accresciuta dall'autore, adorna di tavole litografate ed incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1° Alimentazione e Digestione; 2° Sanguificazione; 3° Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volumi L. **17**

Franchi raccomandati nel Regno L. 18 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

OPERE EDITE ED INEDITE

di

GIACOMANDREA GIACOMINI

pubblicate per cura di

G. B. Dott. Magna e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia — Trattato di Terapia Speciale.* Vol II. e III. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale.* Vol. IV. *Trattato filologico-sperimentale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro pa — *farmacologia — applicazioni meccaniche — Dietetica — Medicina morale.* Vol. V. *I postenizzanti o controstimolanti.* Vol. VI. VII. continuazione. *I posterizzanti o controstimolanti.* Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice* intorno agli *effetti eccessivi e perniciosi del solfato di Chinina.*

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

ACQUE MINERALI

Acidulo-Ferruginose

ALCALINE GAZOSE

DI

S. CATERINA

presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO

e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambero n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione*.